

**Giuliano Prati**

*Una vita in punta di matita*



# Giuliano Prati

*Una vita in punta di matita* 1931-2003

**a cura di**  
Gabriele Archetti

**Palazzo Martinengo**  
**31 gennaio 2009**

**contributi**  
Luciano Anelli, Ruggero Boschi,  
Alberto Zaina





**dg vdfgsdfgvbdfsgvdsfbvgdfsgsd**

**Alberto Cavalli**  
Presidente della Provincia di Brescia



## Raccontare per immagini

**Luciano Silveri**

Presidente dell'Editrice La Scuola

*Per oltre venticinque anni Giuliano Prati ha dato veste a libri e riviste dell'Editrice La Scuola, facendosi volano del rinnovamento grafico-editoriale che ha caratterizzato le nostre edizioni nella seconda metà del secolo scorso.*

*Dopo la ricostruzione e la ripresa postbellica, quando la nostra Editrice andava emergendo da protagonista nell'editoria scolastica nazionale e nel campo dei sussidi didattici, l'arrivo di Giuliano Prati in azienda si è innestato su una lunga tradizione di illustratori – collaboratori o dipendenti diretti – in coincidenza, peraltro, con l'introduzione e l'impiego sempre più diffuso del colore nei testi e nei libri di narrativa. Alla tradizione degli illustratori presenti nella nostra Editrice, che è stata definita una vera e propria scuola dell'illustrazione didattico-scientifica in campo nazionale, Prati ha aggiunto la sensibilità per la comunicazione pubblicitaria e la formazione*

*del progettista grafico, capace di infondere non solo nuova bellezza alle copertine e alle tavole dei libri, ma anche nitida chiarezza alla loro impostazione formale, alla loro impaginazione.*

*La naturale predisposizione al racconto per immagini di Giuliano Prati, dopo la citazione nelle edizioni promosse per il centenario dell'Editrice La Scuola, viene ora documentata in modo più ampio e approfondito, collegandola anche alla sua attività di pittura da cavalletto, la quale, pur non essendo volta alla riproduzione a stampa, rivela un importante aspetto complementare della sua personalità: che non sorprenderebbe certo le migliaia di insegnanti, le centinaia di migliaia di fanciulli e ragazzi che si sono riempiti gli occhi dei suoi gioiosi colori e ne hanno seguito le “spiegazioni”, le “storie”, le “fantasie” nelle sue luminose immagini.*





## **Dentro e fuori le mura: la brescianità pittorica di Giuliano Prati**

**Antonio Fappani**

Presidente Fondazione Civiltà Bresciana

*La Fondazione Civiltà Bresciana ha fortemente voluto questa mostra di Giuliano Prati, come rivisitazione di una tradizione che si innerva nella storia recente della nostra terra. Spentosi poco dopo l'inizio del terzo millennio, l'attività di Prati si è svolta per quasi mezzo secolo. Apprezzato pittore in molte mostre personali svoltesi a Brescia e nel Nord-Italia, con la sua pittura spoglia e semplice, ma carica di umanità, attaccata alla solidità del disegno, eppure luminosa e dai toni cromatici delicati, rappresenta una particolare interpretazione della brescianità che rifugge il clamore gridato della novità a tutti i costi, non coercibile nell'ambito del realismo nostrano.*

*Paesaggi, umili borghi di montagna, vie e vicoli, scorci architettonici di nobili costruzioni o di dimessa semplicità, interni spogli, hanno un sapore che riconosciamo come nostro, bresciano, senza rinchiuder-*

*si in sé; essi sono in grado di avviare un discorso più vasto e di interpretare la dimensione umana del vivere umano comune a tanti altri paesaggi, strade, borghi e architetture d'Italia. La sua operosità è ben nota a Brescia, ma non ha mai avuto una mostra o un catalogo che ne riassume la multiforme attività, di cui quella pittorica è solo una modesta parte della suo operare.*

*Per un quarantennio, infatti, Prati ha lavorato come illustratore e grafico soprattutto per le edizioni dell'Editrice La Scuola, una delle maggiori editrici nazionali in campo scolastico, che con i suoi libri e riviste rappresenta la continuità con quella che è stata definita la "tradizione pedagogica bresciana". Per tutto il secolo scorso all'Editrice sono transitati alcuni dei migliori illustratori d'Italia che lì, per le caratteristiche e l'eccellenza delle tradizioni in questo campo, si sono formati nel*

*secondo dopoguerra, dando vita anche ad una vera e propria “scuola bresciana” dell’illustrazione didattico-scientifica.*

*Prati ha interpretato questa sua vocazione all’illustrazione e alla grafica, contribuendovi secondo la sua capacità di inventiva e di comunicazione: manifesti, disegni e tavole colorate per copertine, corredi iconografici di libri di testo e narrativa dell’Editrice. Famosissimi i coloratissimi calendari, dove la fantasia cromatica esplode e fa quasi contrasto con il colore “povero” della pittura da cavalletto. In questa mostra, dove per la prima volta trovano ampio spazio le tavole originali delle sue illustrazioni, si può apprezzare la forte personalità di Prati nella sua completezza di espressività artistica.*

*Ecco allora che la produzione grafica diventa complementare alla pittura da cavalletto, ma si mette anche al servizio della brescianità concreta e di alcuni suoi miti come le Mille Miglia e soprattutto il corpo degli alpini. La mostra muove a partire dalle radici familiari con la memoria del padre Oscar, modenese, che scelse di vivere a Brescia e contribuì alla sua trasformazione architettonica. Vanno cercate qui le premesse di quella brescianità vissuta ed illustrata da Giuliano Prati: un sentimento profondo che non si rinchiude nei confini civici, ma sa farsi riconoscere anche oltre le mura.*





# saggi critici

**Ruggero Boschi, Alberto Zaina, Luciano Anelli**



# Ruggero Boschi



# Dietro il colore

*In margine alla mostra di Giuliano Prati*

Quando Giuliano Prati approda all'Editrice La Scuola come disegnatore, in grado di illustrare racconti per bambini, libri e copertine per adulti, progettare impianti grafici, è il 1961 e le grandi trasformazioni della città di Brescia erano già compiute ed ormai lontane. Ma nella sua mente e nella sua formazione non poteva spegnersi il ricordo del padre, l'architetto Oscar, che in esse aveva avuto tanta parte: non solo nelle numerose opere che aveva ideato autonomamente, ma anche negli interventi che, affidati ad altri, politici, amministratori, progettisti, lo avevano visto come lucido ed accattivante estensore di disegni come quelli per la "nuova" piazza della Vittoria, sul finire del terzo decennio del Novecento.

Senza nulla togliere alla correttezza della rappresentazione, non si trattava di semplici disegni architettonici, ma di disegni che delineavano le atmosfere del futuro ambiente cittadino e che immettevano l'osservatore già all'interno di una dimensione immaginariamente reale ed attesa. Sia che si parli del taglio fotografico del particolare del pulpito, sia degli schizzi per il progetto della galleria sotto il Castello, sono disegni che superano la necessità di dare semplicemente una visione comprensibile di un progetto urbanistico per aprire invece ad una dimensione di fantastica partecipazione ad un mondo non ancora reale, non ancora realizzato. Disegni che, benché eseguiti con l'utilizzazione di pochi strumenti, una matita, una penna, la tota-

le assenza del colore, raggiungono effetti suggestivi per i tagli, le prospettive, le ombre e le lummeggiature.

Nella formazione professionale ed artistica del figlio Giuliano tutto ciò non può non aver avuto una più che decisa influenza. Certamente impegnato in più settori, Giuliano Prati ha dovuto supportare minori limiti e la sua fantasia ha potuto lavorare in direzioni molteplici, adottando per ogni settore del suo operare linguaggi artistici appropriati e diversificati. Il bianco e nero per le illustrazioni dei libri, il colore esibito sulle copertine, colori più brillanti per i cartelloni pubblicitari e per i calendari a soggetto fiabesco o letterario, colori più smorzati e delicati per i calendari a soggetto naturalistico. Illustrazioni che riproducono, o meglio suggeriscono, si-

**Impegnato in più settori, Giuliano Prati ha dovuto supportare minori limiti e la sua fantasia ha potuto lavorare in direzioni molteplici, adottando per ogni settore del suo operare linguaggi artistici appropriati e diversificati**

tuazioni, incontri, atmosfere, ma nelle quali l'ambientazione, gli elementi fisici, naturali o costruiti hanno sempre una importanza determinante nonostante la presenza di figure fortemente caratterizzate.

Dopo essersi costantemente dedicato al disegno, anche per solo diletto, nel 1977 Giuliano Prati si manifesta all'esterno come pittore e da quel momento la sua attività pittorica si affianca ufficialmente al suo impegno di grafico, pubblicitario, illustratore. Ed i suoi quadri, spogli, poco colorati, essenziali, sembrano a prima vista rivelare una dimensione ed una tensione completamente diverse. Assenti le esigenze di rappresentare avvenimenti con un preciso riscontro pubblico, Giuliano Prati si abbandona qui in una ricerca assorta, quasi metafisica, dove l'assenza di figure umane concentra tutta l'attenzione sull'atmosfera silenziosa delle sue vedute; non paesaggi, non dettagli di città, ma semplicemente vedute di spazi, apparentemente con-



suetti, apparentemente normali, trasfigurati e privati della materia e della funzione, trasferiti in una dimensione equivocamente affascinante combattuta tra i due estremi: quello della familiarità e quello dell'estraneità.

Sono in prevalenza vedute di spazi architettonici come quelli nei quali si era mosso il padre, dimensionalmente più ridotti: case, tetti, cortili, ringhiere, stanze, tutti disabitati, dove solo una

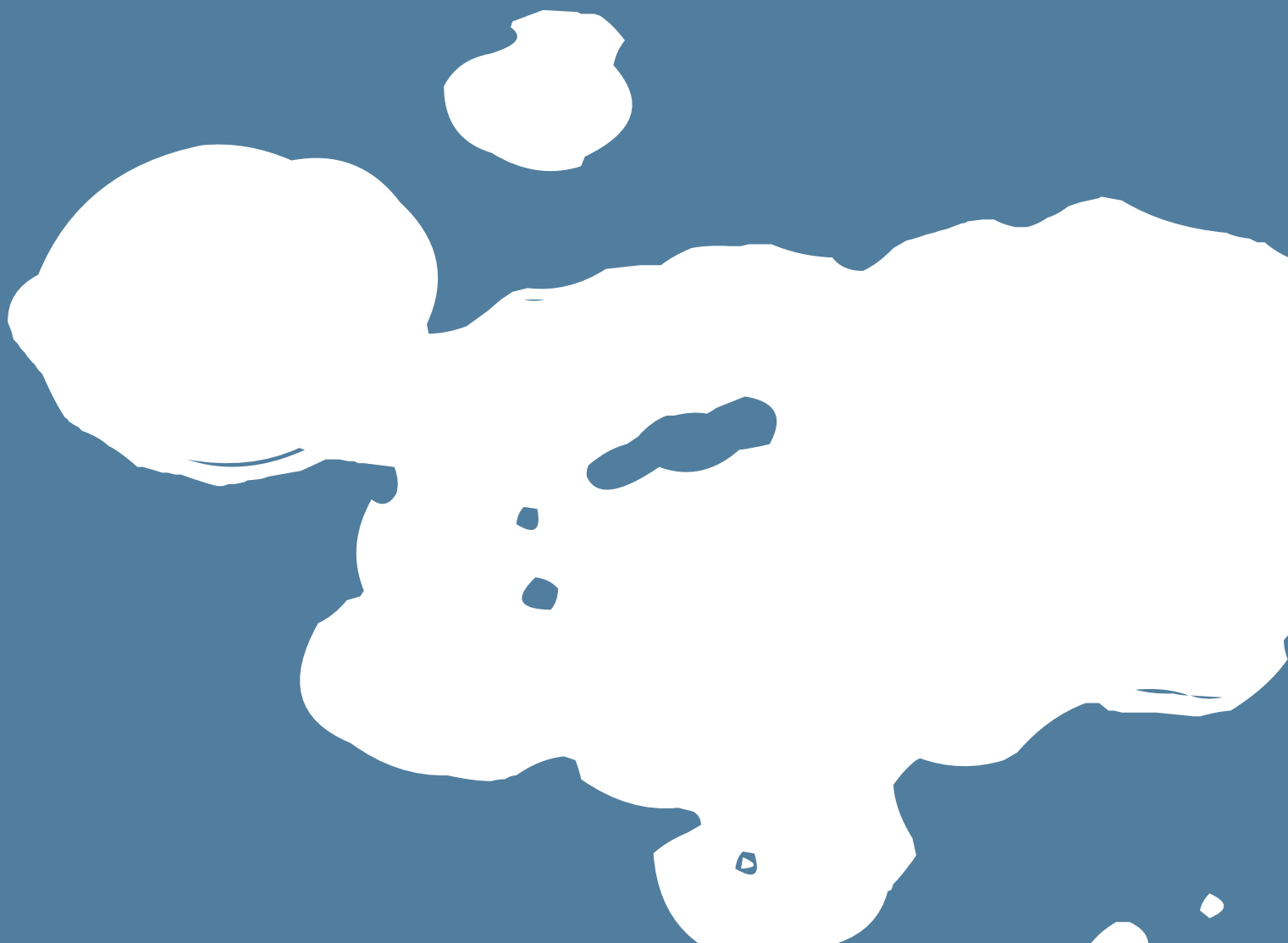


seggia o la presenza di qualche frutto in un recipiente consentono di percepirli come solo momentaneamente deserti, ma in realtà in attesa che qualcuno dei tanti personaggi, uomini, donne, bambini, maschere, animali che affollano gli altri suoi generi artistici tornino ad occupare la scena e riportino la vita.

Le vedute di Brescia, di Modena, di Firenze, di Chioggia, di Venezia, di Lucca sono allora ambienti intimi, familiari, non facilmente riconoscibili se non per una quotidiana frequentazione, che restano in attesa che la

vita torni a fluire così come la vita avrebbe popolato i disegni del padre per le piazze e le vie bresciane al momento della loro realizzazione. Di Giuliano Prati pittore sono state scritte molte cose: ascetico, sognatore, intimo e realista, liricamente quieto, rivelatore di vite nascoste e segrete, interprete di invisibili presenze, interprete di antiche topografie ed indagatore di geografie antiche, delicato visionario. Definizioni che mostrano quanto la sua pittura abbia saputo coinvolgere ed emozionare e quanto l'aspetto apparentemente austero e monacale dei suoi dipinti possa aiutare a comprendere meglio l'intera sua produzione suggerendo di rivedere anche le sue rappresentazioni grafiche più gioiose e colorate, i loro spunti ironici e satirici, indagatori e curiosi, attraverso un velo di sottile, sapiente, evocativa malinconia.

# Alberto Zaina



# Il percorso storico artistico

*Giuliano Prati illustratore, grafico, pittore*

*Illustratore, grafico e pittore*: sono questi i tre poli dell'attività artistica di Giuliano Prati che il presente catalogo e la mostra vogliono ricordare nella loro interezza. Tre modi esprimersi che non sono distinti, ma strettamente collegati. Purché ci si intenda sui termini.

Nell'accezione comune, propria della critica d'arte contemporanea, i tre vocaboli indicano distinte aree di azione del "mestiere" di pittore, dove la più valutata e considerata è quella della "pittura", intendendo con questa parola la "pittura da cavalletto", che spesso è la sola ad essere considerata al livello più alto nella scala dell'esercizio pittorico.

Ad un gradino più basso si tende a porre la "grafica". Qui occorre però fare una qualche distinzione, indispensabile dopo l'invenzione della stampa. Prima che l'invenzione di Gutenberg desse la possibilità di riprodurre in più copie non solo lo scritto, ma anche le illustrazioni, la "grafica" in campo artistico indicava la realizzazione di disegni; in seguito, passò ad indicare anche l'arte incisoria finalizzata a offrire in più copie un disegno ottenuto dalla stampa di una matrice. È quella che oggi viene chiamata "grafica d'arte", dove le immagini vengono prodotte in piccola serie, stampate a mano, da una matrice incisa a mano, che a seconda della tecnica prendono il nome di xilografie, bulini, acqueforti, litografie. Tutte le copie ottenute sono considerate "originali", non unici, ma "multipli".

La grafica “d’arte”, quasi tutta realizzata col profilo e il tratteggio monocromatico, salvo l’antica tecnica xilografica a più legni, praticata fin dal XVI secolo e la più recente cromolitografia, trova una precisa definizione teorica quando irrompe nel campo dell’illustrazione la possibilità di produrre matrici da stampa con mezzi fotomeccanici, che danno la possibilità di produrre immagini non più in “numero limitato di copie”, ma nelle tirature elevate che caratterizzano la produzione grafica industriale. Ciò avviene su larga scala nel secolo scorso, tra le due guerre mondiali, con la conseguenza di un certo declassamento dell’illustratore grafico, sostituito dalla riproduzione fotografica e dove comunque il disegno dell’illustratore, essendo riprodotto fotomeccanicamente, non restituisce compiutamente l’abilità tecnica insita nei disegni originali. L’illustratore viene quindi quasi totalmente estromesso dal campo degli “artisti” e quasi confinato in quello degli esecutori, poco più di un “artigiano”. Tuttavia, così non era quando nelle illustrazioni ottenute da incisioni su lastra (bulini e acqueforti) degli antichi testi si considerava autentico artista il disegnatore, che aveva “inventato” le scene (individuato con *invenit*, cioè “inventò”) mentre gli esecutori erano indicati dal *delineavit* (disegnò) e *sculpsit* (incise), secondo un preciso ordine di importanza. Allora il concetto di “illustrare” era inteso sia nel significato didattico-formativo di rendere “più chiaro” un concetto o un evento narrato, sia di rendere “più nobile”, illustre, una pubblicazione. Ma nessuno metteva in dubbio che l’opera dell’illustratore fosse di un “artista”, anche se vincolato ad

**Nessuno metteva in dubbio che l’opera dell’illustratore fosse di un “artista”. Il problema non è di che cosa si disegna, ma come si disegna e si dipinge**



un testo, alla materializzazione per immagini di una idea. Il problema non è di che cosa si disegna, ma come si disegna e si dipinge. Oltre che come arte del disegno, l'attività definita "grafica" viene usata in relazione al buon artigianato "tipografico", avendo come ambito la scelta dei caratteri e l'impaginazione di testo ed illustrazioni: un'attività che solo molto recentemente, almeno fino a qualche decennio fa, era considerata di carattere operaio-artigianale.

Negli ultimi decenni, in seguito al grande impulso avuto dalla comunicazione e dalla pubblicità, si è tornati a considerare la grafica, soprattutto quella pubblicitaria, a livello "artistico", così che ora anche il progettista grafico viene assunto a livello di "inventore". Se si scorrono nei *colophon* e nelle pagine di apertura delle pubblicazioni i nomi dei collaboratori all'edizione, solo da poco tempo troviamo i progettisti grafici, quali "art director", che pongono spesso in secondo piano persino gli illustratori.

Questi ultimi, infatti, hanno sempre avuto un riconoscimento consolidato, benché la loro capacità espressiva sia stata considerata, soprattutto negli ultimi due secoli, alla stregua di un'arte minore, "applicata", essendo vincolata a decorare o a rendere più chiaro un testo, e non invece frutto di pura "invenzione". L'arte dell'illustrare ha scontato così il preconconcetto romantico, secondo cui viene considerato artista solo l'individuo che opera libero da qualsiasi condizionamento. Ci siamo dilungati su questi aspetti storici semplicemente per dimostrare che, pur avendo iniziato la propria attività artistica dedicandosi pressoché esclusivamente all'attività di grafico-illustratore per un molti anni, Giuliano Prati deve essere considerato artista "vero", indipendentemente dal fatto che alla sua attività principale si sia poi affiancata anche quella particolare della pittura da cavalletto.

### **La formazione e il disegno: la tradizione familiare**

Le opere da cavalletto hanno potuto usufruire di un approccio diretto all'interno delle mostre, mentre l'opera grafico-illustrativa ha dovuto subire la mediazione, e spesso la *diminutio*, della riproduzione seriale a stampa. I disegni e le tavole colorate impiegate nei libri, infatti, solo

in piccolissima parte e in occasioni sporadiche sono state visibili al pubblico, ma ora si impongono con la loro coloratissima evidenza al visitatore, che non può non restare impressionato dalla intensa colorazione delle illustrazioni, che fa contrasto col misurato e, talvolta quasi dimesso, colore dei quadri da cavalletto.

In realtà, dietro a queste due quasi opposte modalità espressive sta l'ossatura robusta del disegno, in particolare del disegno architettonico. Una realtà vissuta fin dall'infanzia alla scuola del padre Oscar Prati, grande disegnatore dei progetti urbanistici di Marcello Piacentini. Una personalità, quella paterna, a cui si rende omaggio in questa mostra del figlio Giuliano non per semplice dovere genealogico, ma perché la natura di "grande illustratore" è insita nell'attività di Oscar che, nei suoi primi anni di attività, tradusse in immagini suggestive e ricche di vibranti segni le nuove volumetrie prospettate per la città. Lo ha mostrato l'acuta analisi di Franco Ro-

## **L'ambiente "littorio" fu tutt'altro che insensibile alle arti**

becchi nel suo lavoro su *Brescia littoria*, che ha davvero rivelato Oscar Prati non solo come capacissimo tecnico, ma anche come sensibile disegnatore, piacciono o meno le realizzazioni architettoniche di Piacentini, o dello stesso Oscar Prati, i disegni rimangono come testimonianza significativa non solo di un intento progettuale, ma ancor più di una nobile capacità di rendere con sensibilità ed attenzione disegnativa i pilastri, gli archi, gli elementi decorativi resi vibranti dall'abile e attenta matita del progettista urbanistico.

Peraltro l'ambiente "littorio" fu tutt'altro che insensibile alle arti e lasciò ampio spazio alle espressioni artistiche, non una vera e propria "estetica fascista", ma piuttosto una promozione che – più che assumere – asservì i novecentisti: il caso di Sironi è emblematico. In campo architettonico non si può non notare che i razionalisti italiani ebbero largo spazio in molte realizzazioni del regime, pur essendone concettualmente assai distanti, mentre la scuola della Bauhaus in Germania fu subito inclusa nelle arti "degenerate". Non sembrano osservazioni inutili, poiché nel campo grafico e dell'illustrazione libraria, ed anche pubblicitaria, nei primi decen-

ni del Novecento e tra le due guerre ebbero espressioni di grande eleganza, che, dopo il raffinato decorativismo liberty, trovò robuste concretizzazioni in una grafica essenziale e assai lineare, stretta parente della Bauhaus e del razionalismo, più che della schizofrenia grafica del Zag-Tum Bum di marinettiana memoria, strettamente contiguo alla nascita del regime fascista. Questa linea di razionalità chiara e semplice, dove certe ridondanze monumentalistiche residue di qualche ombra di retorica del presente nel “ventennio” vengono abbandonate, trova largo spazio nelle edizioni tra le due guerre e quindi anche negli anni successivi e, con la ripresa economica, anche negli anni del *boom* quando Prati approda all’Editrice La Scuola.

### **L’attività di grafico-illustratore**

Giuliano Prati arriva alla Editrice La Scuola nel 1961, e subito assume un ruolo nuovo, quello di “progettista grafico-pubblicitario” e poco dopo quello di illustratore. Pur non rivestendo la figura di *art-director* delle edizioni dell’Editrice, ne assume di fatto le funzioni: è il primo grafico-illustratore che si innesta su una già consolidata tradizione di illustrazione didattica di testi e riviste. La funzione dell’illustratore non è di semplice complemento al testo, ma inserisce le illustrazioni in un alfabeto di funzionalità tra il testo e l’illustrazione. Il “grafico”, anche dove non si hanno illustrazioni, sa proporre e suggerire schemi impaginativi funzionali allo scopo dello stampato, rivista o libro che sia. Si tratta non solo di abbellire con proprietà la veste di copertine e libri, ma anche sa coniugare l’antica arte tipografica, dove si disegnano i caratteri, si distribuiscono testi e didascalie in spazi equilibrati, bilanciando il nero dei caratteri con i bianchi delle interlinee e dei margini, e si da un’architettura coerente alla trasmissione dei contenuti conoscitivi.

Si può dire che tra gli anni ’60 e gli anni ’90 del secolo scorso, nelle pubblicazioni della Editrice La Scuola non vi sia stata rivista o libro che se per la copertina denuncia il disegno o la grafica di Prati, non riflette anche all’interno i suoi suggerimenti grafici, che interessano praticamente tutta la produzione di testi e riviste. Ricordo, per esempio la rinnovata veste grafica di

*Scuola e Didattica, Didattica delle Scienze*, o dell'antologia di grandissimo successo *Proposte*: diffusa in centinaia di migliaia di copie.

Prati è un grafico a tutto campo e realizzatore di quella che oggi si direbbe *l'immagine coordinata* dell'Editrice La Scuola, per la quale crea centinaia di copertine, studia la veste esterna dei libri, progetta manifesti, i pannelli per gli *stand* del salone del libro per ragazzi di Bolo-

gna, le carte coloratissime per ricoprire i libri, disegna i calendari. Ed è proprio rispetto a questi ultimi, iniziati nel 1965, che si manifesta tutta la sua vena di illustratore di razza, dove figura come autore unico: nella scelta dei soggetti, dei caratteri, del formato verticale, lungo stretto, dei dodici fogli uno per mese. E se nei primi calendari prevale il motivo decorativo – dove le tessere di colore si compongono secondo un gioco geometrico, come frammenti di un caleidoscopio, oppure si articolano intorno a motivi floreali, usati anche per la



carta da pacchi –, in seguito è la narrazione affidata al colore ad avere il sopravvento. Lasciata l'Editrice La Scuola per pensionamento nel 1991, Prati continuerà a fornire puntualmente il calendario, anche quando la salute apparve inesorabilmente compromessa: l'ultimo fu quello del 2004, consegnato nel settembre 2003, pochi mesi prima di morire.

Negli anni '80, dopo aver contribuito a rinnovare soprattutto gli "involucri esterni, se così possiamo dire, de "La Scuola", partecipa anche a ridisegnare le tavole fuori testo dei libri di narrativa. Bastava un titolo, poi le illustrazioni parlavano da sole ripercorrendo in modo personale storie, leggende, fiabe, eventi, ambienti naturali e gli stessi soggetti che realizzava sulle copertine e nelle tavole a colori dei libri di narrativa, vincolato solo al canovaccio che egli stesso



sceglieva. Un'impostazione un po' geometrizzante, ma con un ch  di sapore arcaico, si ritrova in alcune delle copertine dei "classici per la giovent ", la fortunatissima e "storica" collana inventata e scritta da Ugolino Ugolini e che nella prime dizioni era corredata dai disegni in bianco e nero di Carlo Salodini. Nelle illustrazioni per il *Sigfrido e i Nibelunghi* (1972), Prati racchiude i colori con un forte tratto nero, che per  non   rigidamente schematico. Elementi geometrizzanti, ma qui, con riferimenti all'astrattismo (si pensi a certe realizzazioni di Mondrian), si ritrovano invece in alcune copertine:   il caso di *Proposte* (1972), dove il titolo illustra da solo l'intera copertina.

All'inizio degli anni Settanta la grafica di Prati si fa pi  libera con un segno pi  fluido e colori ancor pi  vivaci: le tendenze degli anni in cui si richiamano le esperienze libertarie dei "figli dei fiori" lasciano il segno anche in una grafica mossa come da onde e brezze che muovono le persone, fan sbocciare i colori, con una sorta di interpretazione moderna dell'*art-deco*. Nella copertina di *Penser Agir Parler* (1974), infatti, il segno libero e fluttuante, fa quasi sgorgare dalla testa fiori variopinti o quella con colori allusivi alle bandiere italiana e francese modulata da colori intensi.

## **All'inizio degli anni Settanta la grafica di Prati si fa pi  libera con un segno pi  fluido e colori ancor pi  vivaci**

Nelle copertine, ed anche nelle tavole interne, Prati cercava di adeguare la sua grafica al tono della pubblicazione, sempre per  nella linea di una essenzialit  segnica. Cos  troviamo le serie delle copertine degli albi dove il tratto semplice   volutamente fanciullesco e dove alcuni disegni vengono realizzati con pennarelli e matite colorate: i volti dei fanciulli ammiccano affettuosamente tra i titoli di copertina.

Per la collana che trattava di temi storici e di attualit , Prati fa riferimento a fotografie, alcune delle quali scattate da famosi reporter, per ricavarne le linee essenziali del disegno e, nel caso di grandi protagonisti della storia, i tratti caratteristici delle loro personalit , per propor-

li essenzializzati nelle “macchie” cromatiche dell'*ecoline*. Un procedimento che torna spesso anche nei manifesti. Il suo animo di illustratore-narratore e di pubblicitario sapeva farsi attento ascoltatore anche delle nuove esigenze di comunicazione promozionale della società bresciana. Esempolari sono alcuni manifesti stampati negli anni Settanta dall'Editrice La Scuola per la Diocesi di Brescia o il singolare e vivacissimo foulard per la Mille Miglia. La sua appartenenza al corpo degli alpini, infine, vivamente sentita, lo porta a disegnare vari manifesti per l'Associazione Nazionale Alpini, come pure ad impegnarsi nella realizzazione di grandi tavole murali – è il caso di quella sull'esterno della casa dell'Alpino di Rodengo (1985) – e quindi a disegnare nel 2000 i manifesti per la grande adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, per la quale prepara anche un francobollo. In questa attività spiccano le sue doti di narratore, sempre strettamente correlate però a quelle di illustratore.

## La progettazione grafica

Fino a qualche tempo fa non era usuale citare il nome del progettista grafico nell'editoria. Gran parte della impostazione grafica delle pubblicazioni dell'Editrice La Scuola tra gli anni Settanta e Novanta del secolo scorso si deve al suo contributo “diretto” o “indiretto”.

*Diretto*, come nel caso evidente di quasi tutte le copertine di libri di narrativa e di buona parte dei testi scolastici, dove Prati, come nei calendari, oltre a fornire la tavola a colori, sceglieva anche la disposizione impaginativa e faceva la scelta dei caratteri. *Indiretta*, riguardo al modello o al tipo di impaginazione interna del prodotto editoriale, dove più raramente Prati preparava personalmente la “gabbia”, ma quasi sempre forniva suggerimenti concreti al redattore incaricato di seguire quella edizione.

Al riguardo si può notare come la sua grafica, tendesse ad una moderna classicità: preferenza per i caratteri lineari nei titoli (i cosiddetti “bastoni”), ma sempre nella versione più filiforme, quasi trasposizione del tratto semplice della matita o del rapidograph. Erano gli stessi caratteri usati in esclusiva per l'intestazione degli inviti alle mostre che egli componeva, usando i

“trasferibili”, non essendo ancora invalso l’uso della fotocomposizione. Per l’interno, al contrario, preferiva i caretteri più tradizionali, con le grazie (*garamond, times*), che permettono una maggiore leggibilità.

Tra i progetti sicuramente a lui ascrivibili vi sono l’impostazione grafica delle riviste *Scuola e Didattica* degli anni 80, e quindi di *Didattica delle Scienze* e di *Nuova Secondaria*. Da notare ancora, specialmente nelle edizioni di pregio, come le *Memorie della morte* di papa Montini per l’Istituto Paolo VI, l’elegante sobrietà della copertina, ottenuta col semplice uso di caratteri di tipo “lapidario” moderno, lo stesso che usava in taluni pieghevoli per le sue mostre.

## La pittura da cavalletto

L’elaborazione di soggetti figurativi di propria “invenzione” che trovò sbocco nella realizzazione dei calendari, lo invoglia a cimentarsi nella pittura da cavalletto, che inizia nei primi anni Settanta. Il punto di partenza è una serie di disegni, appuntati sul classico foglio di album in cui Prati riversa “appunti” di ogni genere e “impressioni” tracciate a matita, col pennarello, con l’inchiostro.

Si tratta talvolta di ricordi di Venezia, della Toscana, di altri luoghi non sempre identificabili, ma dove già si delineano i soggetti che saranno tipici della sua pittura da cavalletto. Sono quasi sempre non datati. L’unica data che ricorre con una certa frequenza è il 1968: in alcuni si intuisce che la data e la firma sono state aggiunte in seguito, come di chi vuol ricostruire un proprio itinerario artistico.

È l’anno della costestazione studentesca che sconvolge la scuola e la società, e Prati sembra quasi voler indicare una propria fedeltà al “mestiere” e ai maestri del passato, che sempre avevano fatto del disegno, assiduamente perseguito e praticato, la base per ogni “costruzione” pittorica. Il tratto è molto vario, anche in funzione della tecnica praticata; ma in ogni foglio si può notare come ci sia, nella struttura disgnativa, un’esigenza di sintesi descrittiva. Nelle matite si coglie un’analogia del tratto con quello del padre Oscar, con veloci linee che offrono i con-

torni sintetici delle scene, e veloci e largi morbidi tratti trasversali che servono a indicare i volumi: è una tecnica che serve a delineare soprattutto i borghi aggruppati delle case di un paesaggio della Toscana.

Spesso è la sola linea a offrire contorni e volumi: il che di per sé costituisce un forte indice della sua capacità “tecnica” e al contempo di una scelta di campo artistica. Nel disegno a penna-vello con la facciata della chiesa della Salute a Venezia, bastano pochi tocchi per accennare allo stupefacente barocco di Baldassarre Longhena; in un piccolo disegno a penna bastano le pochissime linee dei cipressi per respirare l’aria leggera del Garda; ancora, nella veduta di un borgo, assiso sulla colmo della collina, bastano i diversi ispessimenti della penna per darci i caratteri precisi dell’abitato.

## **I primi quadri, tra il 1974 e il 1976, risentono di semplificazioni post-cubiste o di atmosfere un po’ metafisiche**

In una serie di disegni più tardi, riferibili agli anni '80 e '90, quando ormai la sua attività nella pittura da cavalletto è ampiamente decollata, parecchi disegni, tracciati a matita con mano veloce e tratti dal suo album di disegno, costituiscono l’ossatura delle tele: viene rivestita di una sostanza cromatica che, contrasta nettamente con quella delle illustrazioni molto vivaci, talvolta quasi con accensioni dai colori puri, quasi “fauves”. Qui l’illustrazione di un tema, fatta per comunicare il favoloso accendersi dei colori, si fa come “illustrazione” di un sentimento, di una riflessione, di un racconto interiore.

I primi quadri, tra il 1974 e il 1976, presenti alla prima mostra, risentono di semplificazioni post-cubiste o di atmosfere un po’ metafisiche, con quelle forme di edifici silenti e squadrati in atmosfere sospese, quasi sironiane, senza alcuna presenza umana, dove però la solitudine dell’ambientazione non sbocca in toni forti, ma si esprime con carezze di colori tenui e delicati. Dopo la prima, l’attività pittorica prosegue ininterrotta, fino al 2002, con cadenza quasi annuale,

a Brescia e provincia, come in varie città del Nord: Cremona, Belluno, Rovereto, Venezia... Alla base della pittura di Prati sta una sintesi basata sul disegno essenziale ma narrativo, che man mano che si procede nel tempo lascia emergere sempre più l'impalcatura del colore, acquistando spessore materico su tele che lasciano trapelare la loro grossa trama e al contempo stemperandosi nei toni bianchi e calcinati. I soggetti sono nature morte, paesaggi invernali, il contorcersi lineare dei vecchi e nodosi alberi, i declivi collinari popolati di geometriche essenzialità degli abitati, i casolari dell'amata Valtrompia. Nessuna presenza umana e alberi senza chiome né foglie, scheletrici: presenze ed assenze emblematiche dove lo smarrimento del colore non si pone come triste ripiegamento, ma come pensosa ed intimistica realtà, scorci di vicoli, facciate di case con finestre come occhi geometrici e vuote, interni che proiettano la via esterna.

Una essenzialità sempre più francescana pervade la scena pittorica, perseguita fino all'ultimo. I modi espressivi della pittura e della grafica si avvicinano e quasi si ricongiungono quando, soprattutto nell'ultimo periodo della sua attività, realizza numerose opere per gli alpini, dove la sua naturale tendenza, espressa nelle tele ad un colore sempre più impregnato di bianco, trova coerente corrispondenza nelle realizzazioni per l'Associazione Nazionale Alpini di Brescia. Si tratta di opere ambientate in gran parte nel candore triste dell'epopea alpina della ritirata di Nikolajewka, che viene ad esempio rappresentata nella grande tavola per la cappella dei caduti nel cimitero di Rodengo o nelle illustrazioni fatte a corredo della mostra documentaria dell'anno 2000 sulla *Guerra Bianca*. È questa una delle sue ultime realizzazioni, omaggio al coraggio alpino e dell'estrema semplicità al padre Oscar, che in Piazza Vittoria aveva realizzato un assai antiretorico monumento ai caduti della prima guerra mondiale inscrivendo un semplice masso di granito dell'Adamello entro un'arcata di ceppo camuno.

Piegato dalla malattia e affaticato per la consegna delle tavole del suo ultimo calendario, nel 2003, a tenergli compagnia nel letto di ospedale Giuliano Prati volle alcune matite, gli acquerelli e una manciata di fogli di carta per continuare a narrare attraverso il disegno le sue favole colorate, prima che l'ombra di corporal sorella morte stendesse il manto scuro su carte matita e pennelli. E quei fogli appena abbozzati, nel raccontare storie e avventure col linguaggio dei colori, ci parlano ancora di Giuliano Prati, del suo stupore per le cose e del suo amore per la vita, ma soprattutto della luce che accompagna la semplicità poetica delle sue creazioni artistiche.

**Luciano Anelli**



# Prati pittore

## *Un bilancio critico*

Tra le produzioni pittoriche degli artisti bresciani del secondo Novecento (nel nostro caso le radici sono più lontane, o se così vogliamo dire, anche più illustri, ma alla fine la vita di Giuliano fu brescianissima) quella di Prati ha per caratteristica di essere la più immediatamente e inconfondibilmente riconoscibile. Senza ombra di dubbio: si vede il quadro da lontano, anche nell'angolo non ben illuminato di una galleria antiquaria, anche di passaggio, ed infallibilmente si dice: ecco un Giuliano Prati. Intendiamoci: capisco bene che dal punto di vista della critica alta e paludata non è una grande affermazione, né in se stessa un'acquisizione critica da segnalare. Ma ad un livello più umano e più concreto (a quel livello di cordiale comprensibilità che manca talvolta alla critica d'arte "criticamente militante") credo che una riconoscibilità così accentuata, da "marchio di fabbrica" sia comunque un valore di cui tenere conto.

Alcuni quadri sono veramente molto belli: basta un colpo d'occhio a quegli alberi inimitabili ed alla facciata "nevosa" di Palazzo Cigola in *Piazza Tebaldo Brusato* perché un'emozione s'impadronisca di noi. E non è questo – *di emozionare* – lo scopo di un'opera d'arte?

All'apparenza, le opere di Prati, con la loro compassata presentazione delle cose come se fossero lì da sempre, tenta una pittura non emozionata. Ed è vero il contrario! Quell'escludere la

presenza umana da tutti i quadri, con una decisione perentoria ed assoluta; quel puntare sul *silenzio* come chiave di lettura del tessuto urbano di edifici che nella realtà reale sono assediati dal rumore, vivono dentro il rumore; e quello spogliare gli edifici di tutto quanto potrebbero avere di decorativo, di esornativo, di piacevole; sono tutti elementi che in realtà ci parlano di un'acutissima sensibilità, quasi timorosa di trasmettere un'emozione con troppa violenza; e – per converso – un desiderio di trattare il prossimo con la stessa delicatezza con la quale vorrebbe essere trattato lui, e con la quale – in verità – trattava gli oggetti, gli alberi, gli edifici, i pochi e stenti fiori che costruiscono i suoi quadri per mezzo, a volte, di meditati assemblaggi (*Natura morta con pesche* del 1986, *Natura morta dietro un'inferriata* dello stesso anno, *Scrittoio* del 1988, *Interno con sedia e tavolino*, del 1987) ma più spesso affidando l'afflato poetico alla concentrazione su un dettaglio (penso soprattutto alle molte raffigurazioni di porzioni di edifici, di muri, di case delle quali non si percepisce né l'inizio né la fine: e si ponga attenzione che le date di queste opere vanno dal 1974 fino al 2002, cioè abbracciano l'intero arco di attività); o piuttosto – ancora – alla scelta ben ponderata (quanto ben ponderata! con la tranquilla consapevolezza che si trattava di una scelta determinante nella riuscita del quadro) di un taglio obliquo della composizione, o di un approccio di facciata, di petto; o ancora della proposta di una porzione di edificio vista attraverso l'apertura di un arco o di una finestra che gli stanno di fronte, come se in queste circostanze Prati applicasse all'orizzonte visuale dei propri occhi una lente di ingrandimento posta davanti ad una di quelle scatole ottiche di latta a sezione quadrata che nel Settecento venivano messe a disposizione dei colti e privilegiati visitatori delle patrizie gallerie delle varie capitali culturali della Penisola, per inquadrare la giusta visione del quadro. Opportunamente Luciano Spiazzi (1977) scriveva, in occasione della prima uscita pubblica del pittore, a proposito degli edifici raffigurati da Prati: «Mostra geometricamente compatta, spoglia di orpelli inutili, raccolta nel silenzio, [...] riferimenti in Toscana. Luce, linee e superfici bilanciate in ordine logico e rigoroso, pur manifestandosi in levità d'insieme».

Infatti la prima ispirazione di Prati (Elvira Cassa Salvi – 1979 – parlava di “poesia crepuscolare”) pare derivare dalla Toscana e dall'Umbria, o comunque dalla quieta poesia delle case e dei muri di quelle regioni; ma poiché questo atteggiamento di fondo non riceve sostanziali variazioni neanche nei decenni successivi, e poiché in fondo il modo di osservare e di restituire sul-



la tela gli edifici e le isolate porzioni di città resta immutato anche in seguito, si potrebbe leggere meglio questa attitudine (che è ottica e mentale) come una personale inclinazione “francescana” dell’animo suo (del resto il termine “francescano” è stato più volte impiegato dalla critica) piuttosto che come un preciso condizionamento paesaggistico-ambientale; tanto più che essa non cambia quando tratta soggetti del centro storico di Brescia, della Val Trompia (cui era



molto legato attraverso l’amicizia con Piotti, oltre che dalle origini gardonesi della moglie), come in *Zigole* (frazione di Bovegno), *Castagni a Dimaro* (Trento), *Casa di Viso* (Alta Valle Camonica); e nemmeno in *Piazzetta veneziana con vera da pozzo*, e in *Neve sulla Bassa Bresciana* (che è del 2002).

D’altra parte è pur vero che l’ispirazione “francescana” o, se vogliamo, centroitaliana di Prati è maggiormente manifesta in alcune opere degli inizi, come nella poeticissima *Cingoli* del 1975 e in *Scale* (1974: sembra di vedere una di quelle singolari scale fiorentine o senesi); e forse anche in *Gasometro*, che è del 1974 (tutte opere realizzate due-tre anni prima della prima esposizione personale come pittore), per vero d’impossibile identificazione anche solo per l’esecu-

zione talmente astrattizzata e direi senza meno “metafisica”, che potrebbe trarre ispirazione da qualsiasi angolo del mondo (meglio: d’Italia). Un’ispirazione tra Sironi, Carrà, Soffici, Felice Casorati e Funi, cioè artisti tra Metafisica e Novecento – che finora a quanto mi consta non è stata notata – potrebbe forse spiegare questi inizi, che sembrano sbocciare improvvisi con un linguaggio già formulato e definito.

Il sentimento metafisico della città (una versione assai personale, lontana da quella straniante di De Chirico) aleggia a mio vedere su tutte le scelte iconografiche, dall’inizio alla fine; ma in fondo un po’ metafisici sono anche gli oggetti degli interni, i tavolini, le sedie.

Inoltre, come giustamente notava Fausto Lorenzi (1998) – dopo aver rilevato la «sommessa, sapiente educazione» – «un traliccio disegnativo saldamente geometrizzaante» è sotteso ai suoi volumi che s’alleggeriscono per la delicatezza della vibrazione cromatica.

## **L’ispirazione “francescana” o, se vogliamo, centroitaliana di Prati è maggiormente manifesta in alcune opere degli inizi,**

Lo stesso critico (nel bilancio giornalistico pertinente alla Mostra all’UCAI del 1998, perché Prati da vivo, nonostante trent’anni di pittura ed un numero non insignificante di esposizioni, non ebbe mai un vero e proprio “catalogo”) notava l’abbandono «al ritmo costruttivo di paesaggi antichi»; e l’aria che «non è impressionistica, pur in una mostra dominata da neviccate e colori di neve: in tacche cilestrine, perlancee, rosate con cui costruisce il ritmo di un’evocazione quieta, di pacata elegia». «Ora la modulazione s’è fatta più salda, e convince soprattutto dove in forma più sintetica, in scorci ravvicinati, compatta la dimensione emotiva al ritmo del paesaggio, in certe fughe di scale, in certo schiudersi più vibrante di terrazzamenti, come a far “smottare” nel flusso lirico la fermezza illustrativa».

Nella non vasta letteratura relativa al Nostro, la voce di Lorenzi è forse quella che ha colto con più sottile consentaneità lo sviluppo di un’arte che tante virtù contiene, tranne quella di esse-

re facile. Nel novembre del 1991 Alberto Zaina aggiungeva alcune osservazioni, relativamente ad opere valtrumpline (la Valle Trompia, occorre ripeterlo, fu a lungo *et pour cause* nel cuore di Giuliano), notando come i paesaggi non siano mai citazioni precise di questo o quel luogo, «ma come un rivissuto mentale di suggestioni visive offerte dal paesaggio umano della Valle; una pittura scarna e francescana, impregnata di luce».

Tuttavia personalmente vorrei per un attimo proporre lo sforzo – dato che è ormai tempo di qualche primo bilancio, perché per quello definitivo occorreranno ancora anni ed un riferimento ad un catalogo completo delle opere – di tornare ad un’opera giovanile che mi sembra cruciale, sia in relazione all’assai più tarda critica del Lorenzi, sia in relazione ad una corretta formulazione del concetto che di paesaggio si era fatto Prati: *Interno con due finestre ed un paesaggio* del 1975. È vero che con l’andare del tempo i colori si sono schiariti e raffinati, ma l’interpretazione metafisica del paesaggio (in questo caso un po’ particolare, perché si tratta ancora una volta di un paesaggio urbano con due edifici tipo fabbriche delimitati da un muro) quella è già, e quella rimarrà fino alla fine, fino cioè agli schiarimenti più smagati e più sottili.

In questo quadro una stanza non meglio qualificata (ma non si tratta certamente di una abitazione) si apre verso l’interno con una porta verdone appoggiata fin contro il muro, e verso l’esterno con due grandi finestre oblunghe rettangolari che in pratica rendono trasparente il muro facendo entrare nella stanza – arredata solamente con la bellissima firma di Prati in basso a destra (l’estetica delle firme è importante nei quadri) – quello straniante paesaggio urbano come di una periferia unta di vapori e di polvere di carbone, come l’avrebbe potuta dipingere Cézanne a fine carriera se fosse nato, mettiamo, settant’anni dopo; o come l’aveva già dipinta Sironi. Si noti – perché mi occorre farlo notare anche ai distratti che sono coinvolti dai colori più forti e più contrastati, che fra l’altro contraddistinguono il Prati “grafico”, di cui è compito di altri parlare in questo catalogo – che il muro che cinge i due edifici varia d’intonazione cromatica per effetto della trasparenza azzurrina delle due vetrate: segno che Prati, che non ha nulla di “realismo” nelle proprie corde, dipinge però con una attenzione smagata alle leggi dell’ottica del reale.

Quelle di Prati son sempre variazioni impercettibili, piccoli spostamenti d’intensità cromatica, variazioni madreperlacee come di valva di conchiglia; così come piccoli spostamenti di ango-





lazione nella prospettiva di una strada o di una casa, di un muro o di una finestra, sono elemento determinante nella creazione di un nuovo quadro. E questo è un aspetto che (ma anche per la casta sobrietà del colore) lo apparenta in qualche modo a Morandi.

E per riprendere il tema del muro (predominante, insieme a quello della finestra e dello scambio interno/esterno sul quale vorrei tornare fra un momento) vorrei far notare che – pur con tutta l'attenzione che Prati dedica a questo elemento fondante del paesaggio urbano, sul quale (è stato scritto) si stampa calcinata la storia stessa della città – l'artista non ha nessun vero intento di realismo verso i muri, semmai, anzi, tende a coglierne il valore geometrico-

## **Nelle tele di Prati non compaiono mai muri bianchi, puliti, appena “rasati” dall'imbianchino, ma da qui a dire che si tratti di muri “realistici” ce ne passa**

metafisico. (Altri, in questo catalogo, parla approfonditamente dell'aspetto geometrizzante del disegno di Prati, e della discendenza dal padre Oscar, disegnatore-architetto al fianco del Piacentini, che può anche aver significato l'interiorizzazione infantile di un metodo emerso molti anni dopo nell'originalissimo linguaggio della tela).

Scrivendo l'anonimo critico cremonese (la mostra nel novembre del 1979 si tenne alla Galleria Poliedro) che «il muro, sia che appartenga a case vecchie o meno vecchie, a cinte, a catapecchie, a cascine, è sempre una grande tavola sulla quale si sono mescolati l'intervento della pioggia, del sole, del vento, del gelo...». Certo, nelle tele di Prati (su cui una trattazione materica di pigmenti di buona consistenza – un po' gessosa – evitava sempre deliberatamente di obliterare del tutto la trama spessa e grossa, quasi da tela di sacco) non compaiono mai muri bianchi, puliti, appena “rasati” dall'imbianchino, ma da qui a dire che si tratti di muri “realistici” ce ne passa.



Sono muri simbolici: e difatti la loro uniformità concettuale è indiscutibile, pur con tutte le lievi, impercettibili, delicatissime variazioni cromatiche che si possono notare, e pur con il progressivo schiarimento verso gli ultimi dieci anni di attività che già è stato rilevato in più occasioni, in più esposizioni. (Anche se devo dire che certi bellissimi “chiarismi” sono degli anni Settanta).

Un altro tema che mi sembra molto intrigante è quello dell'interno/esterno, cioè di una visione di ciò che si vede al di fuori (ma è sempre un paesaggio-veduta poetica, personale: insomma una visione dell'anima, non degli occhi) stando all'interno di una stanza la cui sostanziale nudità è un *topos* ricorrente. *Interno con vetrate e paesaggio esterno*, del 1976, ne è già un esempio molto significativo, pur se in questi primi inizi permane un certo attaccamento alla descrizione oggettiva; e pur se il bellissimo pavimento rosa-marezzato potrebbe essere interpretato come una citazio-



ne colta del capolavoro di Gustave Caillebotte (*Les raboteurs de parquet*, del 1875) conservato al Musée d'Orsay. Così come esterni/interni possono essere considerati in buona sostanza la versione dell'*Arco* e di *Porzione di casa con due alberi* (entrambe del 1983), e anche *Vetrate* del 1987, e sostanzialmente anche la *Scala di legno* del 1984.

Devo dire – per onestà di attenzione alla produzione complessiva di questo poeta dei colori latitescenti e delle luci soffuse e dopo che ho così insistito nella sua dimensione metafisico-novecentista – che tra fine anni '80 e primi anni '90 non mancano incursioni nel paesaggio realistico, o per lo meno abbandoni sentimentali ad un descrittivismo del paesaggio un po' più tradizionale, specie quando l'ispirazione gli viene da poetici angoli dell'amatissima Valle Trompia (vedute limitate, sempre messe a fuoco con angolature molto particolari, che comunque in qual-

che modo non ignorano certo buon paesaggismo bresciano della prima metà del Novecento): come in *Roccolo* (1992), *Alberi* (1992) che in realtà è una veduta di case dall'alto con una strada serpeggiante tra poche nude piante, *Baita* (1997), *Casolare* (1990), *Casolare* (1989), *Alberi* (nelle due versioni dell'88 e del '90).

A proposito di alberi il discorso di Giuliano Prati è davvero intrigante. Sono sempre un specie di alberi non percepibili nella loro reale materialità, eternamente spogli ad ogni stagione, alberi come dita scheletriche (ma con una loro bellezza triste) protese verso il cielo, ma di cui inevitabilmente ed immancabilmente non si vedono le cime dei rami tagliati dal bordo superiore della tela.

A volte sono tronchi biancastri sottili come matite come in *Betulle* (1991), *Nevicata nella Bassa* (2002); altre volte sono un po' più corposi e sfaccettati in ombre terra-di-Siena-bruciata e luci *béiges* e bianche (l'inverno è preponderante, e ha una grande presa sull'animo sensibile di Prati, forse anche perché inverno e neve significano silenzio e assenza dell'attività umana), come in *Palazzo Cigola* e in *Piazza Tebaldo Brusato*; altre volte, infine, sono tronchi nodosi di alberi possenti come baobab, come in *Grande albero* (del 1998), *Castagni a Dimaro in Trentino* (1991), *Alberi* (nelle versioni del 1990 e del 1992). Anche su di essi aleggia l'identica luce soffusa e lattescente che inonda gli esterni di città, come gli oggetti, come gli esterni/interni di cui si diceva più sopra: una qualità della luce che non è l'elemento meno significativo nell'individuare una dimensione personale della "poesia in pittura" di Prati.





# Testimonianze

**Franco Bugatti, Luigi Salvetti, Aurelio Fornasari**





# Trent'anni di stupore

**Franco Bugatti**

Direttore Editoriale Riviste e Libri di Cultura dell'Editrice La Scuola

Giuliano Prati. L'ho incontrato per la prima volta trentacinque anni fa, al mio ingresso all'Editrice La Scuola. L'ho avuto come collega, collaboratore e amico per quasi trent'anni.

L'ho visto esprimere la sua professionalità grafica, la sua creatività artistica in tanti modi: con matite, carboncini, sanguigne, tempere, oli; a pennello, a spatola, a spugna, a spruzzo, a collage; su carta, cartoncino, tela, tavola; in misure minuscole per preziosi libricini, in dimensioni giganti per mostre e stand. Con aria svagata, lieve, divertita: sempre, quale che fosse l'impegno, dalla decorazione delle carte da pacchi ai preziosi manifesti pubblicitari per le riviste.

Una personalità ricca e complessa, quella di Giuliano Prati – uomo, professionista, artista –, lontana da ogni ostentazione. Tanti i tratti significativi degni d'essere ricordati. Ma a me, curiosamente, hanno sempre colpito in lui due aspetti, complementari e unificanti: lo stupore e l'affabulazione, la capacità di cogliere ciò che di sbalorditivo c'è nelle cose più semplici e l'abilità di trasmetterlo fascinosamente con ogni mezzo a disposizione.

Si dirà: lo imponeva il mestiere. Può un illustratore, un grafico artista non vedere “oltre” e non avere il gusto del racconto? Vero che no. Ma “vedere al di là” per narrare storie su storie in Giuliano Prati non discendeva primariamente dalla professione: si generava invece dal suo intimo e ne modellava l'azione.

Giuliano era affabulatore sempre. Con se stesso, prima di tutto, e poi con gli altri. Mediante il suo lavoro, le sue opere: all'Editrice La Scuola e in galleria. Nei suoi rapporti sociali: informali e non. Nelle sue amicizie.

I suoi interessi – dall'arte alla storia, alla scienza –, le sue curiosità – dai viaggi reali per mezza Europa ai viaggi immaginari attraverso la letteratura, il cinema, il teatro –, il suo tempo libero – dalla cura del giardino roccioso con le piante grasse alle gioie della convivialità, dagli spazi azzurri della casa paterna di Viserba alle architetture verdi dei roccoli dell'amato Domaro –, tutto si traduceva in stupefatto racconto: avvolgente, suadente, appagante. La problematicità – e come poteva non esserci? – veniva filtrata, centellinata, quasi rattenuta per una sorta di pudore e di rispetto.

Racconto affabulatorio era il prodotto concreto del suo straordinario saper fare: in ufficio, nel suo studio di casa, ma anche – che so – nel bricolage, in cucina.

All'Editrice La Scuola ha dedicato larga parte della sua vita professionale e creativa: con quali risultati testimonia la selezione delle opere grafiche proposte dai curatori della mostra.

I vincoli imposti dall'oggetto – il libro da illustrare, la rivista da pubblicizzare, il convegno da visualizzare, lo stand fieristico da progettare – non erano un limite alla sua creatività, ma una sfida: lo trovavi in biblioteca a sfogliare libri e riviste con aria distratta, lo vedevi magari passeggiare sotto il glicine del cortile, i chiari occhi trasognati: non era che la rincorsa interiore prima del concreto salto creativo: che avveniva poi di getto.

Giuliano era una spugna che tutto assorbiva, per poi distillare il necessario entro la luce della sua inconfondibile cifra stilistica: una cifra che per decenni ha segnato la fisionomia estetica di tanta parte della sua Editrice.

# Ricordando Giuliano Prati

**Luigi Salvetti**  
Piccola Galleria UCAI

Arrivava nella Piccola Galleria UCAI di via Pace, storico luogo d'incontro degli artisti cattolici bresciani e dei simpatizzanti, con il suo fare discreto, mandando avanti il sorriso lievemente sardonico e le occhiate furbe e ammiccanti. Sedeva tranquillo e, se era giorno di inaugurazione di mostra, allacciava un discorso con il solerte Polizzi, distinto e arguto intrattenitore dei visitatori, con le necessarie pause, senza mai abbandonare il filo della conversazione.

Nei giorni di calma il dialogare si faceva fitto e sapido, con familiarità e signorilità.

Prati era una presenza “necessaria”, soprattutto nel periodo più intenso della stagione UCAI, quando cioè, l'entusiasmo di padre Giorgio Tansini contagiava molti artisti di una passione non solamente estetica ma di una attenzione alla Bibbia, vista come ispirazione fondamentale per una riflessione sull'arte e sulla sua dimensione sacra. Quante speranza coltivava allora quel gruppo sull'onda delle suggestioni del Concilio Vaticano 2°, e quante delusioni, poi, nello scorrere degli anni successivi, doveva patire!

Prati era una presenza artisticamente attiva. Il suo impegno di pittore aveva nella Piccola Galleria la sua abituale ribalta, sia con i suoi appuntamenti espositivi come con la sua partecipazione alla vita associativa. Il suo linguaggio e il suo stile mantenevano nel tempo una esemplare coerenza specialmente nei paesaggi, intrisi della saggezza del suo sguardo e della preziosi-

tà materica della sua tavolozza. Era, allo stesso tempo, conosciuta e apprezzata la sua professione di illustratore alla Scuola Editrice, dotato come era di un linguaggio gradevolissimo, raffinato e aggiornato.

Nei tanti anni della sua presenza nel mondo culturale bresciano, l'UCAI ha avuto momenti difficili legati particolarmente al cambio della sede, emigrata prima in via Battaglie e poi in vicolo San Zenone, dove tutt'ora segna la sua presenza cittadina con discrezione e qualità.

Prati ha percorso queste stagioni e ha mantenuto, con continuità e perseveranza la ricchezza del suo sorriso e l'intelligenza della sua collaborazione. Aveva tuttavia una punta di inquietudine che affiorava, ricordo bene, in certe sue immagini a tema sacro, quasi a voler portare il suo maturo discorso estetico, fuori dalle gradevoli atmosfere a lui congeniali nella professione quotidiana, su un piano di più attenta consapevolezza e comunicazione. Sembrava quasi che si svestisse dal suo ruolo di illustratore per farsi interprete più pensoso, aprendo uno spiraglio sul mistero del credere e ricavandone luce e interiorizzazione.

Prati è stato una presenza di "umanità". Ha donato all'UCAI e agli amici una dimensione interiore più sostanziosa del ricco impasto della sua tavolozza e della sua fervida fantasia: un dono necessario, sempre più raro e che si custodisce con gratitudine e in benedizione.

# Oltre il segno sottile e vibrante

**Aurelio Fornasari**  
Maestro d'arte

Questo pensiero per il pittore Prati, non ha bisogno di note a pié di pagina, mi trovo di fronte alle sue opere e si lasciano scoprire da sé e non è una falsa impressione, non si sente il bisogno di ricorrere alle fonti di informazione, tutto è lì, semplicemente aperto come un libro, perché tutta la sua opera è un grande libro.

Una traccia, forse una pista che la matita ed il pennello dell'artista hanno voluto silenziosamente indicarci attraverso gli anni di lavoro, con due metodi tecnicamente diversi ma con lo stesso indirizzo, le grafiche ed i dipinti a olio, il colore gioca il ruolo principale in ambedue i casi, il pennello e la matita, no.

A conti fatti, la grafica di Prati, si è imposta indipendentemente dalla notorietà dell'autore, l'ampia diffusione dei libri corredati dalle sue invenzioni ne danno testimonianza. Chi potrà vedere questo volume o meglio ancora la mostra antologica commemorativa, non potrà negare che la grande forza dell'artista, sia nella produzione illustrativa, nelle copertine e nelle pagine dei libri, in contro tendenza con i pittori suoi contemporanei, attratti dalle facili esposizioni e dalla notorietà.

L'illustrazione, nella sua funzione informativa comunque, non sui libri, ma nell'anima di Prati, testimoniava la volontà di interloquire, tacitamente con un largo pubblico, soprattutto di gio-

vanissimi che intendeva affascinare e persuadere, approfittando che la cultura non era un ambito privilegiato, ma tramite l'editore e la diffusione, un patrimonio di tutti. Un moderno "bud-dah" che diffonde la propria anima senza muoversi dalla sedia del suo tavolo da lavoro.

È questo che leggo nelle grafiche di Prati, al di là del segno sottile e vibrante, lucidamente grafico, piacevole ed a volte intrigante, animatore di iconografie proposte dai committenti, ma da lui animate, leggo una grande propulsione alla diffusione della cultura, della scienza, della letteratura pura e semplice, elementare, come raccontata dal nonno davanti al focolare, una voce che si trasforma in colore, senza doppi significati, una e semplice.

In qualche misura, l'esperienza illustrativa ha limitato la conoscenza al grande pubblico della produzione pittorica ad olio che egli continuò a praticare nel corso della sua vita, senza tradire mai un ambiente di formazione, mantenendo un semplice stile personale che io definirei "azzurro rosa". Imperfezione e vulnerabilità immediato e privo di complicazioni, pennellata morbida e carezzevole, colori che giacciono languidamente su tele di yuta trattate faticosamente con la colla di pesce. Uno spirito ed un gusto che lasciano intravedere la stessa forza educatrice delle grafiche sopraccitate.

Chi osserva i dipinti ad olio di Prati, capirà immediatamente l'intenzione dell'autore di non mettere in difficoltà l'interlocutore. Come la grafica ricerca il segno sofisticato per raggiungere la più chiara definizione ed interpretazione, così, il pennello piatto da "12" slitta sulla tela per ridare dalla realtà la più facile e semplice traduzione.

Due metodi completamente diversi ma che si indirizzano verso lo stesso obiettivo, l'importanza della conoscenza dell'ambiente che ci circonda, (e vorrei aggiungere) scusate se è poco.



**Giuliano era affabulatore sempre.  
Con se stesso, prima di tutto, e poi con gli altri.  
Mediante il suo lavoro, le sue opere: all'Editrice La Scuola  
e in galleria. Nei suoi rapporti sociali: informali e non.  
Nelle sue amicizie.**





# Catalogo

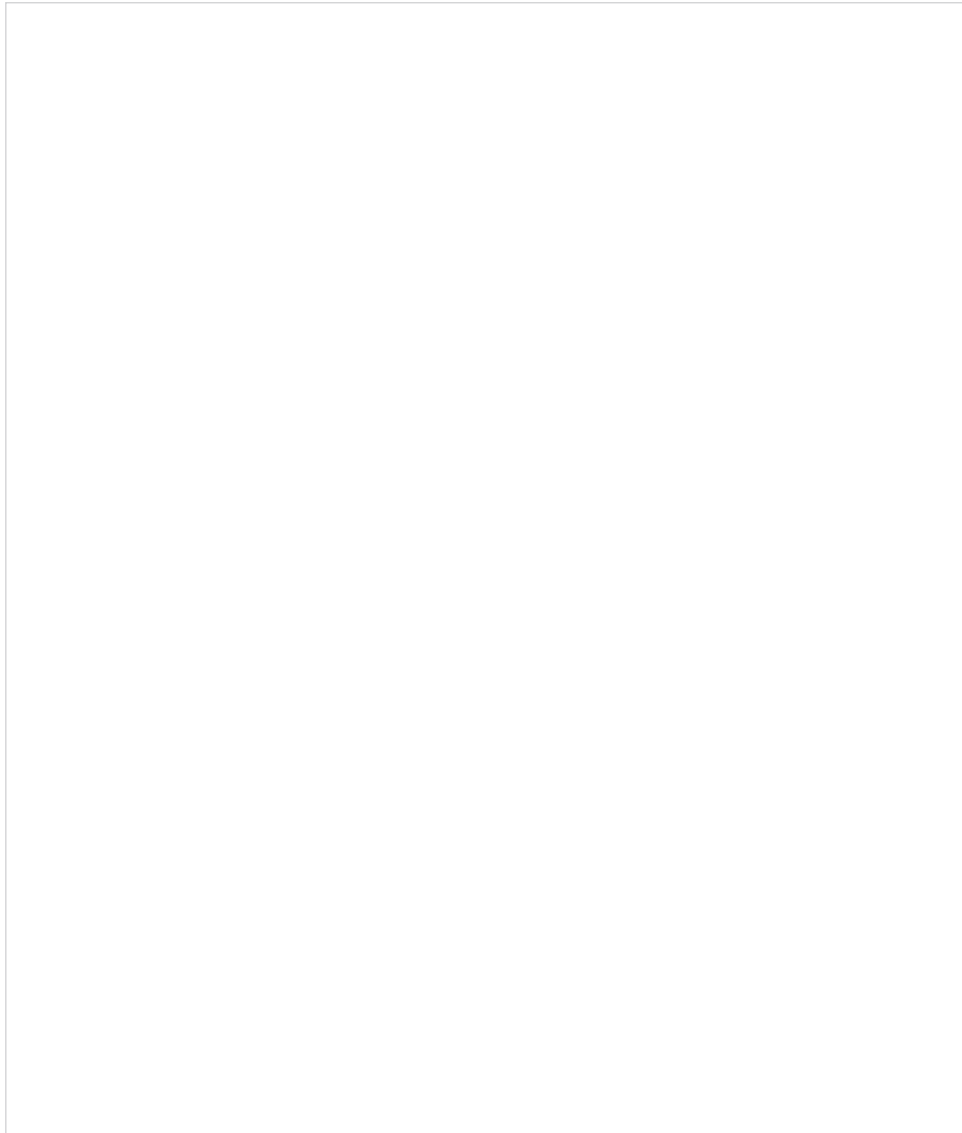


# Grafica e illustrazioni





Didascalia..... disegni di architettura.....





# Disegni di architettura

Didascalia..... disegni di architettura.....



Didascalia..... disegni di architettura.....



# Disegni di architettura

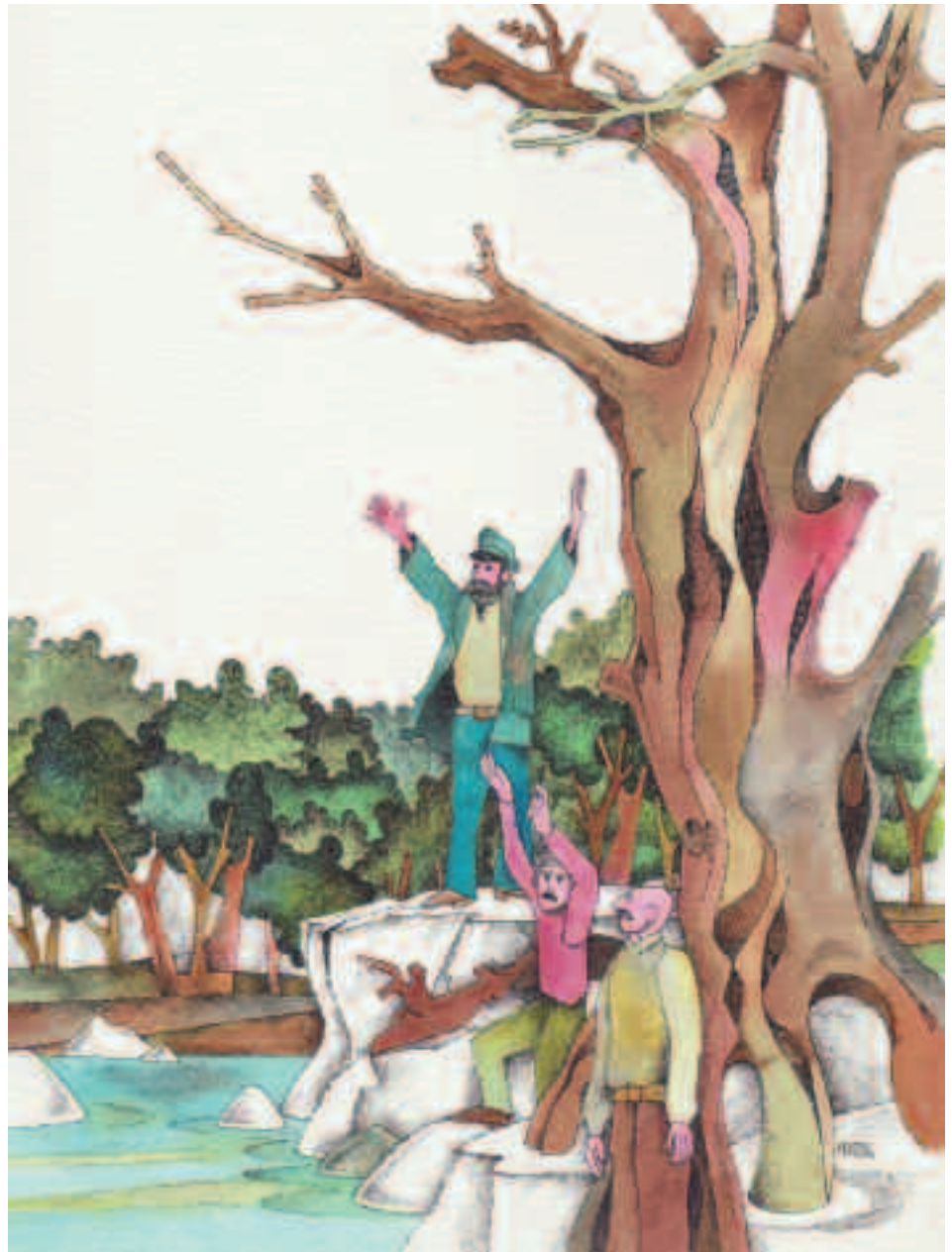
Didascalia..... disegni di architettura.....



Illustrazioni per  
**I figli del Capitano Grant**  
di Jules Verne, 1986  
Tecnica mista ed ecoline, cm 27x21  
Brescia, collezione privata





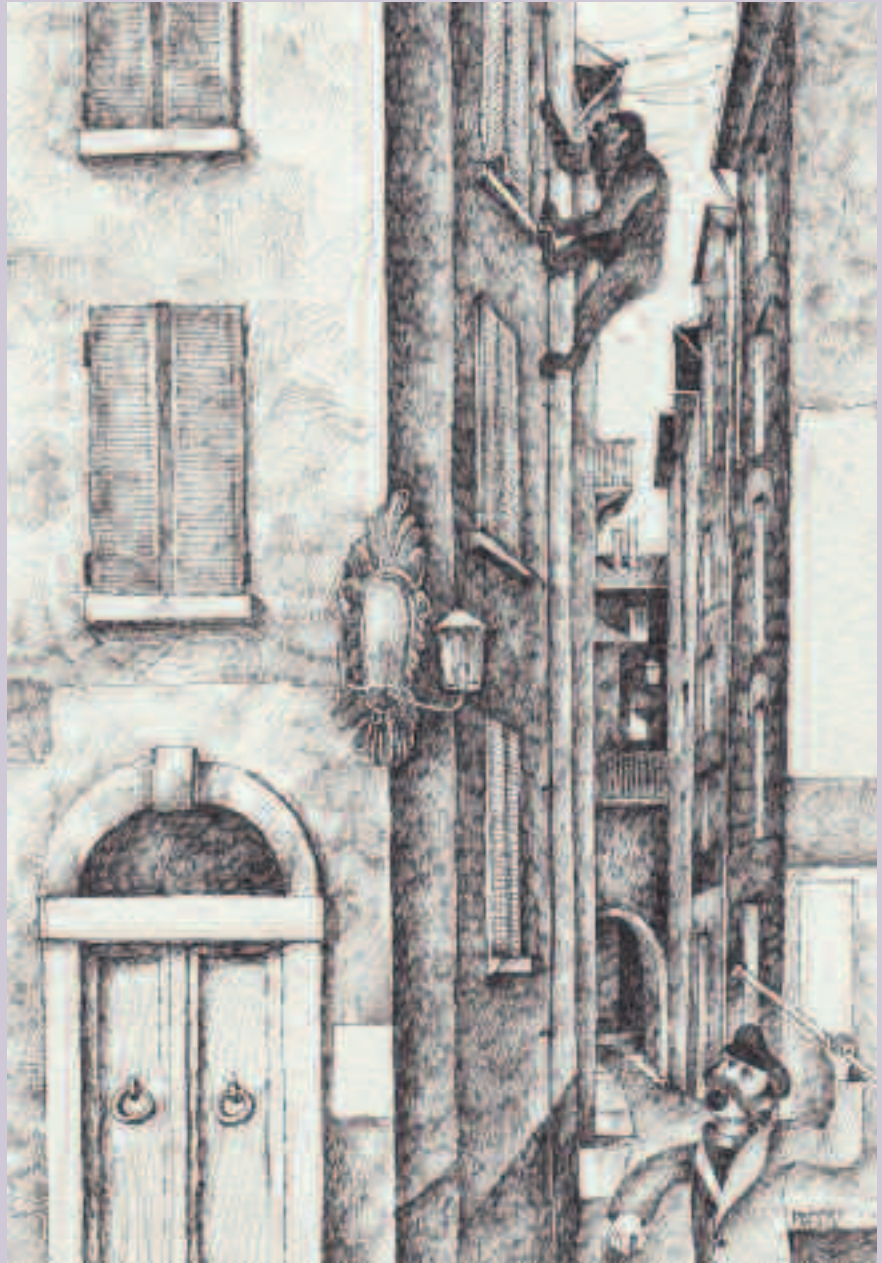




Illustrazioni per la copertina di  
**Racconti gialli**, 1987  
china, cm 24x18



Illustrazioni per  
**Duplice delitto nella Via Morgue**  
di Edgar Allan Poe, 1987  
china, cm 24x18





Illustrazioni per  
**Fortunato al gioco**  
di Wilkie Collins, 1887  
china, cm 24x18



Illustrazioni per  
**Barbaglio d'Argento**  
di Arthur Conan Doyle, 1887  
china, cm 24x18



Illustrazioni per  
**Un fatto accaduto**  
di Anton Cechov, 1987  
china, cm 24x18



Illustrazioni per  
**Le stelle volanti**  
di Gilbert Keith Chesterton, 1987  
china, cm 24x18





Illustrazioni per  
**L'aereotassi**  
di Edgar Wallace, 1987  
china, cm 24x18



Illustrazioni per  
**Dupliche delitto nella Via Morgue**  
di Agatha Christie, 1987  
china, cm 24x18





Illustrazioni per

**Duplici delitto nella Via Morgue**

di Georges Simenon, 1987

china, cm 24x18



Illustrazioni per

**Duplici delitto nella Via Morgue**

di Cornell Woolrich, 1987

china, cm 24x18

Illustrazione per  
**Nedda (bozzetto siciliano)**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Rosso Malpelo**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Gli orfani**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata







Illustrazione per  
**La roba**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Storia dell'asino di San Giuseppe**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Libertà**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il canarino del n. 15**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Camerati**  
di Giovanni Verga, 1990  
china, cm 27x19,5  
Brescia, collezione privata





Illustrazione per  
**Il fantasma di Canterville**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il figlio delle stelle**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il giovane Re**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il principe felice**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata





Illustrazione per  
**Il gigante egoista**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il compleanno dell'Infanta**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il milionario modello**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



Illustrazione per  
**Il delitto di Lord Arturo Savile**  
di Oscar Wilde, 1991  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



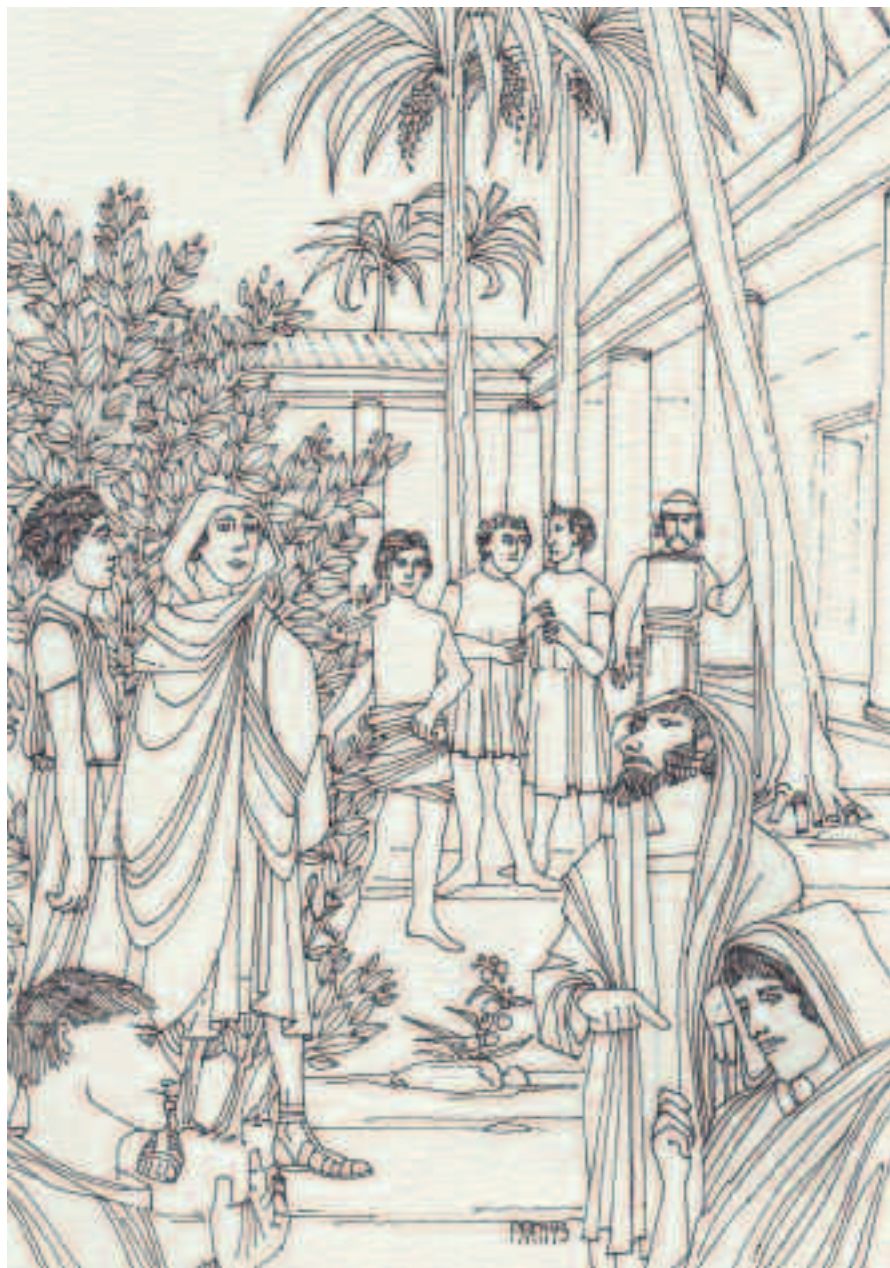
manca didascalia.....



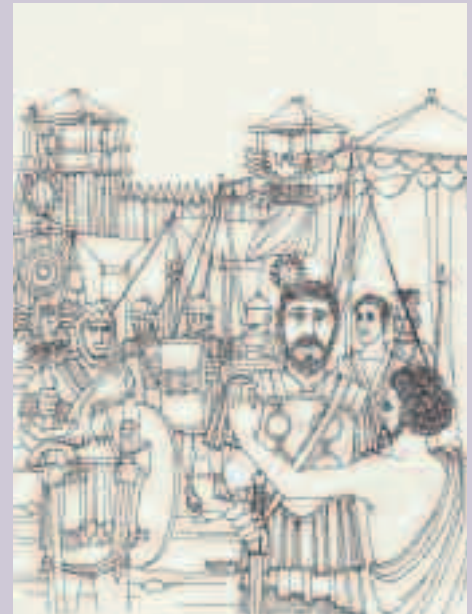
manca didascalia.....



Illustrazioni per  
**Il sogno di Settimio Severo**  
di Aldo Zelli, 1993  
china, cm 30x19,5  
Brescia, collezione privata



*Il sogno di Settimio Severo*



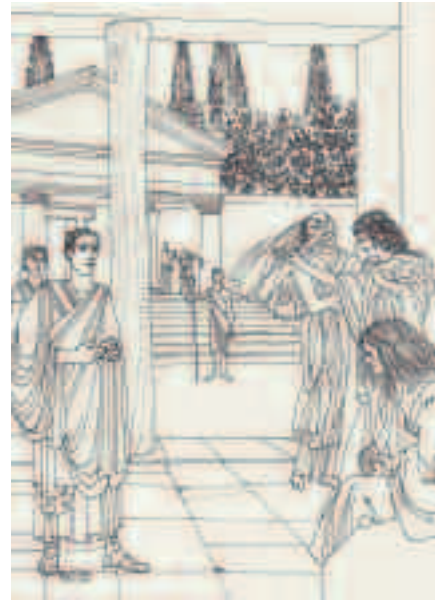








Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte**  
**(Preistoria ed Egitto)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22



Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte**  
**(Paleocristiano e Romanico)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22



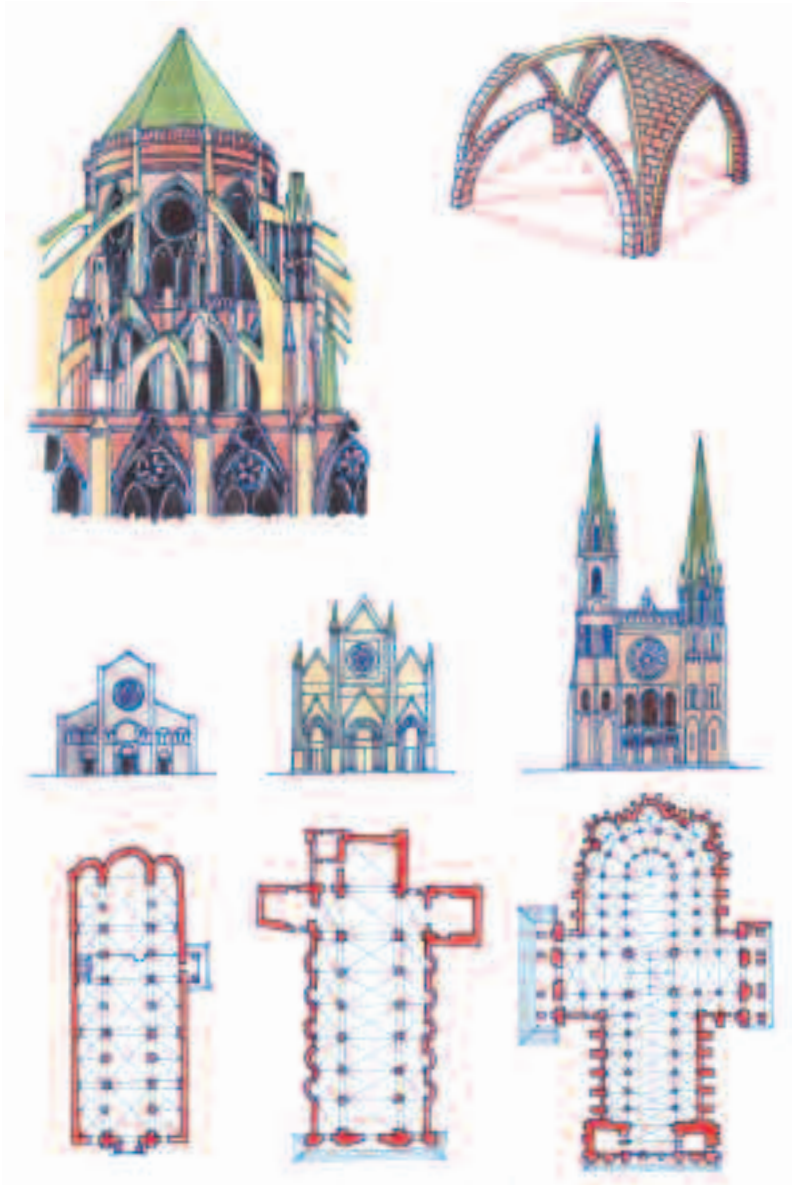
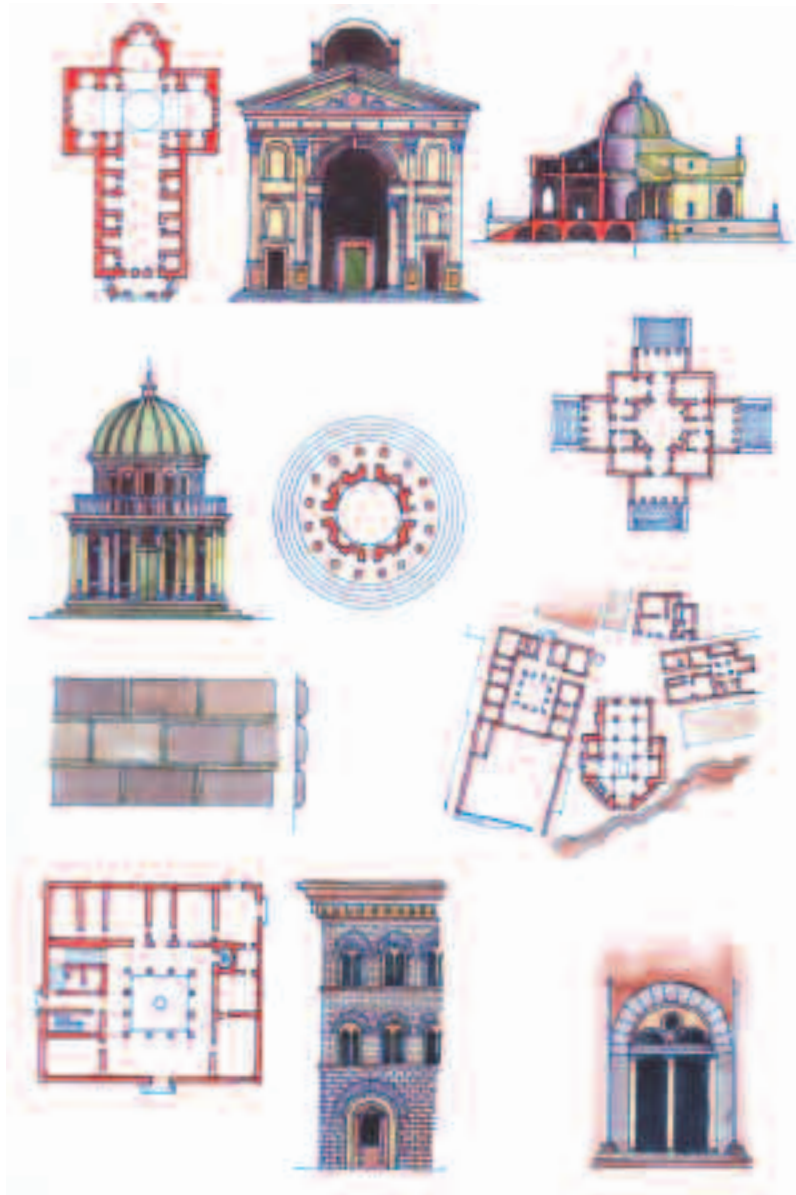


Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte  
(Gotico)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22

Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte**  
**(Rinascimento)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22



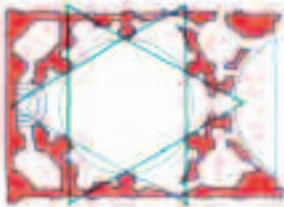
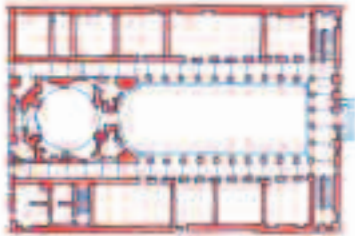
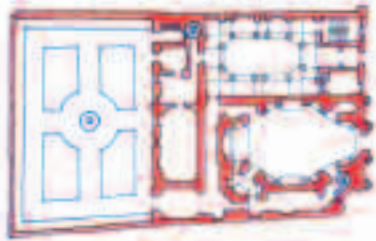


Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte  
(Barocco)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22

Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte**  
**(Esercizio di proporzioni)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22

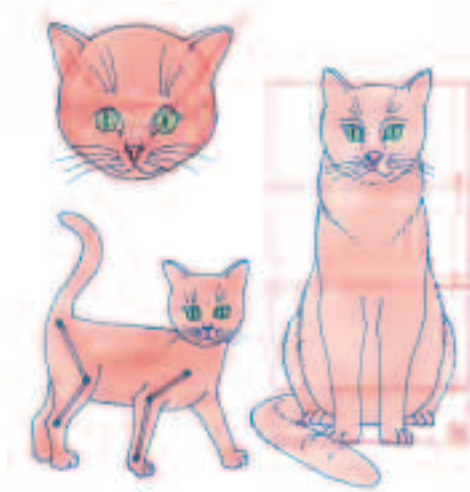


Illustrazione per il volume  
**Nuova avventura dell'arte**  
**(Esercizio di ombre cinesi)**, 19??  
tecnica mista, cm 32x22

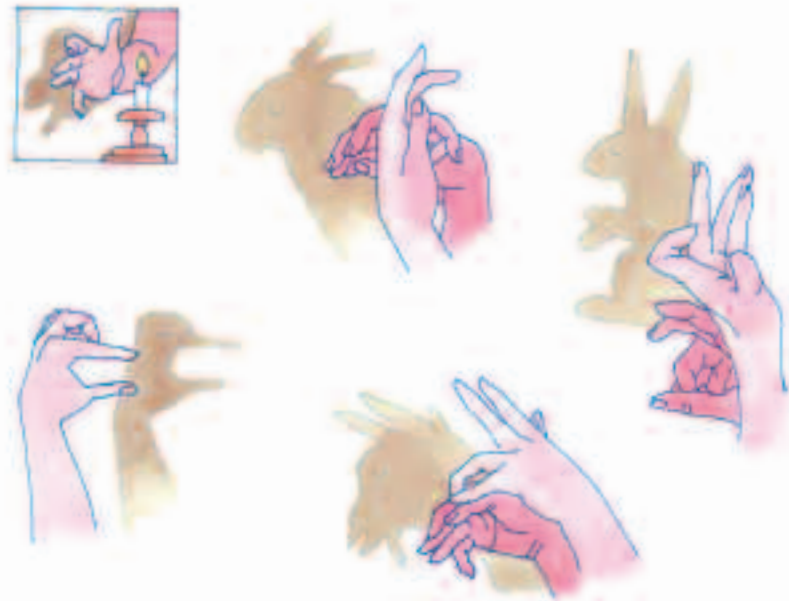






Illustrazione per il volume

**Tecnicamente** (capitolo "Tecniche dei materiali"), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43



Illustrazione per il volume

**Tecnicamente** (capitolo “Le tecniche dell’ambiente organizzato”), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43



Illustrazione per il volume

**Tecnicamente** (capitolo "L'ambiente e i trasporti"), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43





Illustrazione per il volume

**Tecnicamente** (capitolo "Forme e fonti di energia"), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43

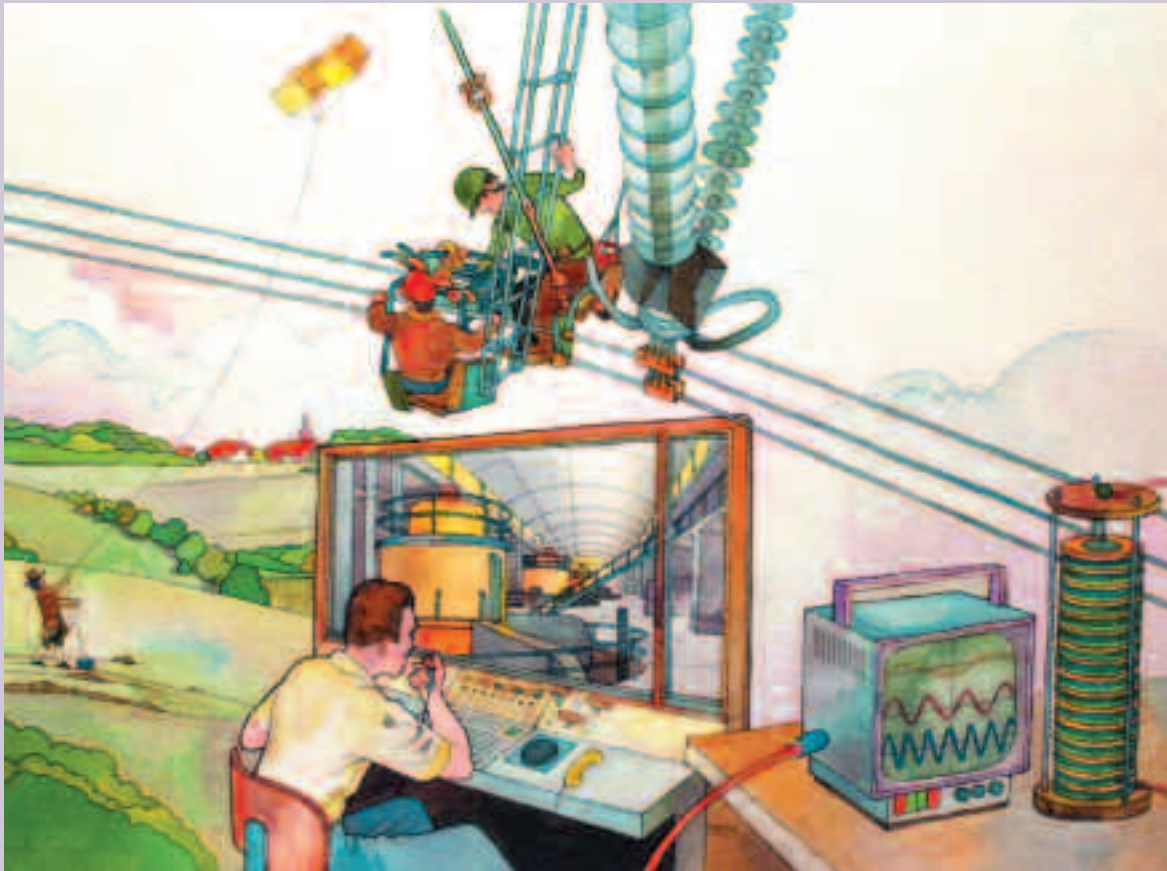


Illustrazione per il volume

**Tecnicamente** (capitolo "I fenomeni elettrici"), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43



Illustrazione per il volume

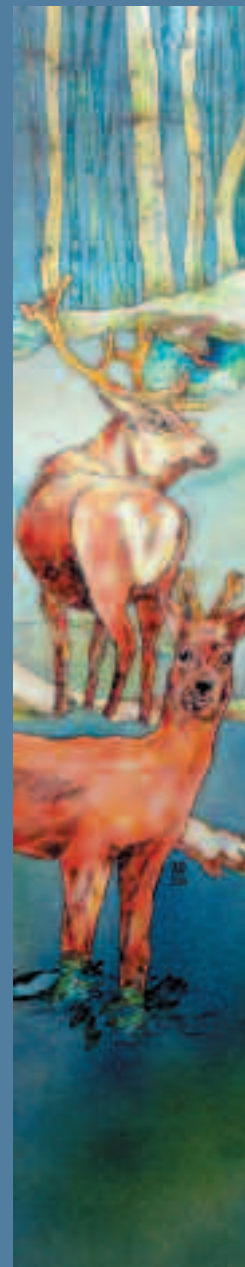
**Tecnicamente** (capitolo “Tecniche della comunicazione”), 19??

tecnica mista, cm 30,5x43

# Calendari

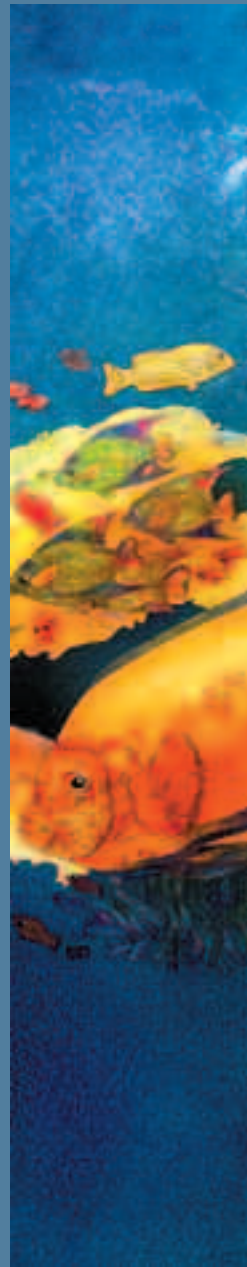
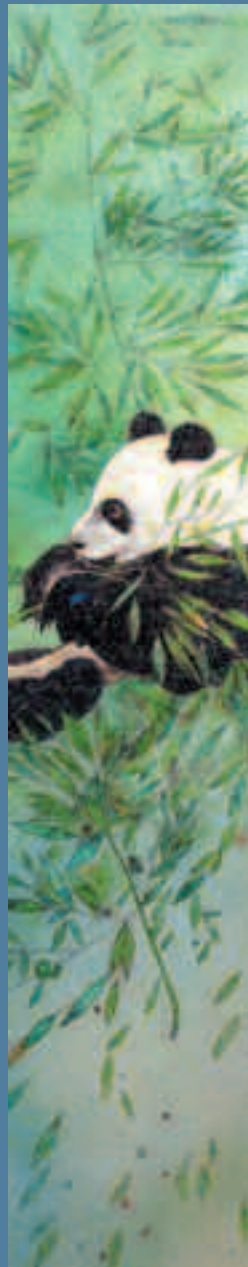
1965-2004

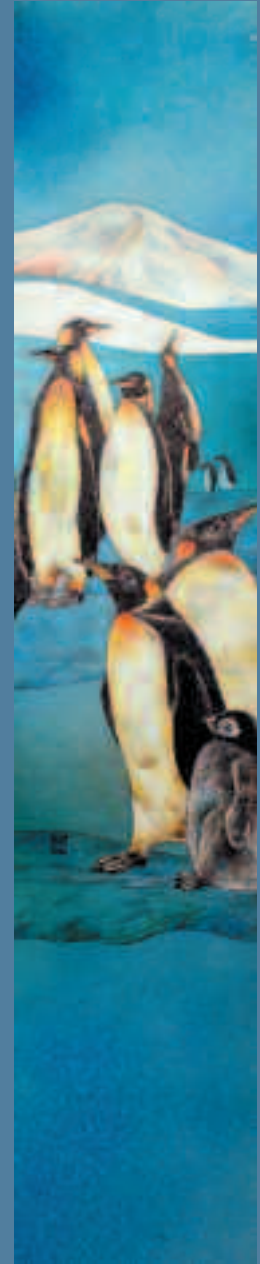
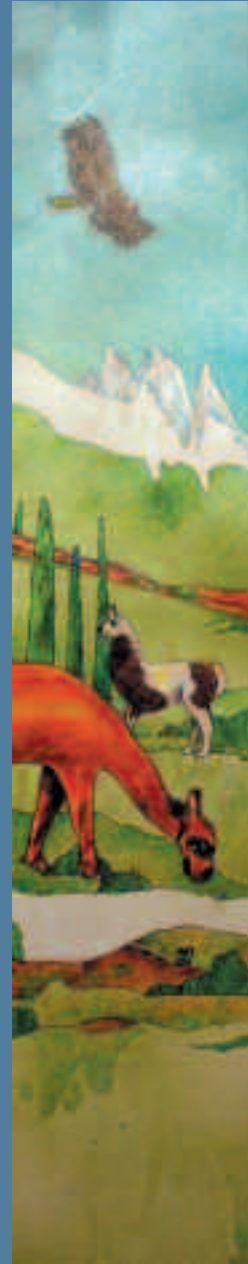
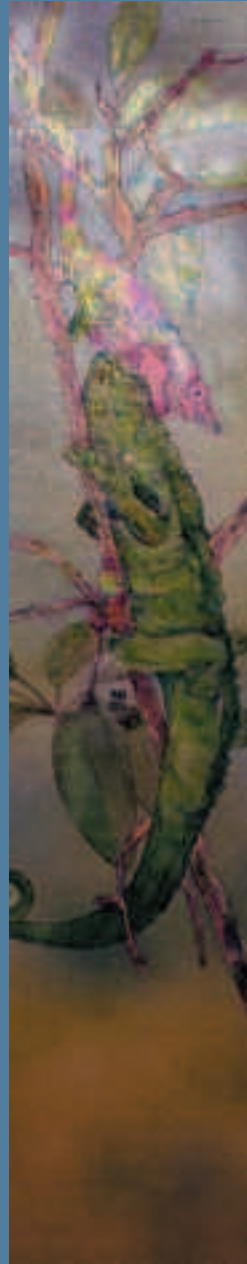
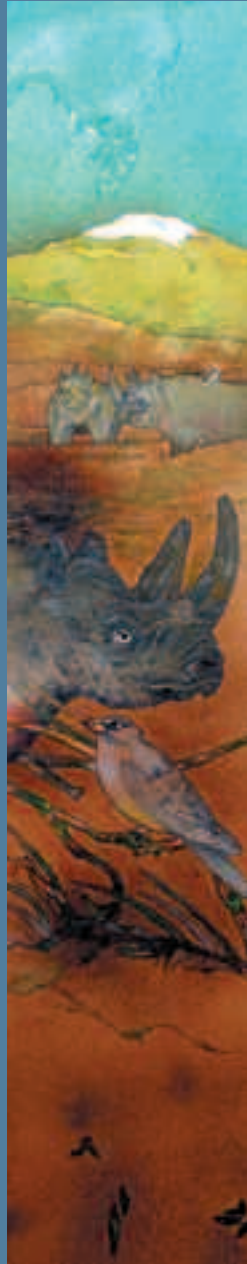




Illustrazioni per il  
**Calendario 2004**  
dell'Editrice "La Scuola", 2003  
tecnica mista ed ecoline, cm 65x13









# Dipinti





**Cortile**, 1974

olio su tela, cm 30x40

Brescia, collezione privata



**Borgo**, 1974

olio su tela, cm 30x40

Brescia, collezione privata



**Cingoli**, 1974  
olio su tela, cm 30x40  
Brescia, collezione privata



**Gasometro**, 1974  
olio su tela, cm 30x40  
Brescia, collezione privata





**Scala**, 1974  
olio su tela, cm 40x30  
Brescia, collezione privata



**Portone**, 1975  
olio su tela, cm 40x30  
Brescia, collezione privata



**Periferia**, 1975  
olio su tela, cm 30x40  
Brescia, collezione privata





**Solitudine**, 1975

olio su tela, cm 40x30

Brescia, collezione privata



**Ciminiera**, 1976

olio su tela, cm 50x40

Brescia, collezione privata



**Natura morta con sedia**, 1979  
olio su tela, cm 50x40  
Brescia, collezione privata



**Natura morta (frutta e bottiglie)**, 1980

olio su tela, cm 30x40

Brescia, collezione privata





**Prospettiva**, 1980  
olio su tela, cm 60x45  
Brescia, collezione privata

**Vetrata**, 1983  
olio su tela, cm 60x50  
Brescia, collezione privata







**Pesche**, 1986

olio su tela, cm 60x40

Brescia, collezione privata

**Inferriata**, 1986  
olio su tela, cm 50x40  
Brescia, collezione privata





**Interno con sedia**, 1987  
olio su tela, cm 40x50  
Brescia, collezione privata



**Natura morta (rami e specchio), 1988**

olio su tela, cm 50x50

Brescia, collezione privata





**Grande albero a Dimaro, 1991**

olio su tela, cm 90x70

Brescia, collezione privata

**Ponti**, 1991  
olio su tela, cm 60x60  
Brescia, collezione privata





**Betulle**, 1991

olio su tela, cm 60x70

Brescia, collezione privata



**Castagni a Dimaro**, 1991

olio su tela, cm 30x40

Brescia, collezione privata





**Il roccolo**, 1992  
olio su tela, cm 75x60  
Brescia, collezione privata





**Scale**, 1994

olio su tela, cm 60x40

Brescia, collezione privata





**Baita in Val Trompia alta**, 1997

olio su tela, cm 60x70

Brescia, collezione privata



**Sotto la neve**, 2000  
olio su tela, cm 60x80  
Brescia, collezione privata



**Borgo sulla collina**, 2002  
olio su tela, cm 60x80  
Brescia, collezione privata





**Ballatoio montano**, 2002  
olio su tela, cm 60x40  
Brescia, collezione privata



**Scala di San Giorgio**, 2000  
olio su tela, cm 60x60  
Brescia, collezione privata



**Cigola, 1995**  
olio su tela, cm 60x50  
Brescia, collezione privata



**Piazza Tebaldo Brusato, 2002**  
olio su tela, cm 40x60  
Brescia, collezione privata



la vita







## Nota biografica

Giuliano Prati nasce a Brescia il 23 settembre 1931 da Oscar e da Ada Gnutti. Il padre, architetto, di famiglia modenese, era approdato a Brescia qualche anno prima al seguito di Marcello Piacentini, incaricato dal Comune di realizzare il nuovo piano urbanistico di Brescia, la cui realizzazione più importante fu la creazione di Piazza Vittoria. Oscar Prati, figlio di un altro architetto, Arturo, figura di rilievo nella storia del liberty, dopo la conclusione di queste opere urbanistiche, rimase a Brescia come funzionario dirigente del Comune di Brescia e sia nell'anteguerra, sia nel secondo dopoguerra studiò e firmò numerosi

altri progetti architettonico-urbanistici. La madre era insegnante di Scienze naturali presso il Liceo scientifico e l'Istituto magistrale Santa Maria degli Angeli, delle madri Orsoline. Giuliano ottiene la maturità scientifica; dopo il servizio militare nel Terzo Reggimento di Artiglieria da montagna, abbandona gli studi scientifici e dà seguito alla sua naturale ed ereditaria inclinazione al disegno e alle arti figurative, conseguendo il diploma di maturità artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Nel 1961 viene assunto stabilmente presso la casa editrice bresciana "La Scuola"; inizialmente lavora nell'uffi-

cio "Propaganda" (oggi "pubblicità e marketing"), dove si occupa della progettazione e della realizzazione grafica del materiale pubblicitario, e poi comincia a dedicarsi in modo continuativo anche all'illustrazione. Una delle sue realizzazioni più conosciute, infatti, è il calendario dell'Editrice, che dal 1965 fino al 2004, reca la sua firma ininterrottamente.

Si dedica quindi al rinnovo della veste grafica delle collane di narrativa per ragazzi, con copertine e tavole interne, attività che si amplia all'inizio degli anni Settanta. La sua opera di grafico-illustratore si estende anche alle riviste e ai testi scolastici.

Nei primi anni Settanta, sollecitato soprattutto dall'amico scultore Vittorio Piotti, inizia a dedicarsi alla pittura da cavalletto; nella primavera del 1977 prende avvio anche l'attività espositiva con la prima mostra personale presso l'Associazione Artisti Bresciani (AAB). A partire da questa data le mostre si susseguono, con cadenza biennale, presso la Piccola Galleria UCAI (Unione cattolica artisti italiani) di Brescia, che vengono intercalate da presenze in varie parti della provincia di Brescia e dell'Italia settentrionale. Nel 1991, lasciato l'impiego per pensionamento, continua a collaborare con l'Editrice La Scuola, a operare nel campo dell'illustrazione e come grafi-

co-pubblicitario per vari editori e in occasione di numerose manifestazioni, specie bresciane, fra cui spiccano le realizzazioni per gli alpini.

Colpito da una grave malattia, prosegue la sua opera fino alla vigilia della morte: del marzo 2002 è la sua ultima personale alla Piccola Galleria UCAI, mentre nel settembre 2003 consegna i disegni del calendario del centenario dell'editrice del 2004.

Si spegne, con accanto pennelli, colori ed acquerelli il 7 novembre 2003.

# apparati critici







## Le mostre

### 1977

19 febbraio - 3 marzo, Brescia, Galleria AAB. Personale.

Novembre, Mostra-concorso *Olimpia*. Primo premio per la pittura a Giuliano Prati.

### 1979

20 gennaio - 1 febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

Giugno, Premio di pittura *Domenico Lusetti*, Villanuova sul Clisi (Bs). Primo premio ex-aequo per la "pittura tradizionale".

3-15 novembre, Cremona, Galleria "Il Poliedro". Personale.

### 1980

7-19 febbraio, Venezia, Galleria San Vidal. Personale.

### 1981

24 gennaio - 6 febbraio, Belluno, Galleria "La Radice". Personale.

### 1982

23 gennaio - 4 febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

### 1983

3-26 marzo, Belluno, Galleria "La Radice". Personale.

23 aprile - 5 maggio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Collettiva con R. Laffranchini, D. Giustacchini.

1-20 ottobre, Brescia, Galleria AAB. Personale.

### 1984

18-30 aprile, Rovereto, Galleria La Radice. Personale.

3-17 novembre, Belluno, Sala di Cultura De Luca. Personale *Omaggio a Belluno*.

14-30 dicembre, Belluno, Sala di Cultura De Luca. Collettiva con S. Benetton, R. Carraro, M. Corona.

### 1986

1-13 marzo, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

20 settembre - 2 ottobre, Desenzano d/G. (Bs), Galleria "La Cornice". Personale.

27-30 novembre, Brescia, Settima Circoscrizione. *Mostra del libro per ragazzi e di illustratori bresciani*. Collettiva con G.B. Bertelli, F. Borrani, P. Casari, G.M. Ciferri.

### 1988

5-17 marzo, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

1-13 ottobre, Brescia, Piccola Galleria UCAI. *L'irreale nella realtà. Sculture in ferro di Vittorio Piotti nella realtà pittorica di Giuliano Prati*.

### 1989

22 luglio - 16 Agosto, Irma, Comune di Irma. *Il senso dell'esistenza*. Collettiva con

G.M. Mazzoli, G. Mottinelli, V. Piotti, G. Prati, E. Schinetti.

### **1991**

9-21 febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

Novembre, Brescia, Galleria Ken Damy. Collettiva. *Illustratevi gli occhi. Mostra degli illustratori bresciani nella pubblicità e nell'editoria.*

16-29 novembre, Sarezzo, Galleria Brescianini. *Sculture di Vittorio Piotti, olii di Giuliano Prati.*

### **1992**

21 marzo - 2 aprile, Brescia, Piccola Galleria UCAI. *Vittorio Piotti scultore, Giuliano Prati pittore.*

12-24 marzo, Piccola Galleria UCAI. Personale.

### **1996**

10-22 febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

### **1998**

10-22 febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

### **2000**

Marzo, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

Maggio, Brescia, Museo ANA. Illustrazioni per la mostra documentaria sulla *Guerra Bianca*.

### **2002**

Febbraio, Brescia, Piccola Galleria UCAI. Personale.

### **2007**

Agosto, Rodengo Saiano, Abbazia Olivetana, *Mostra postuma di Vittorio Piotti e Giuliano Prati.*

## Libri con contributi grafici per le edizioni “La Scuola”

Si indicano i contributi grafico illustrativi di Giulino Prati con la semplice dizione “Copertina”, “Illustrazioni” sottintendendo “di Giulino Prati”. Si cita il nome per esteso quando le illustrazioni, oltre che di Prati, sono anche di più grafici. Anch’essi citati per esteso.

### 1964

DEIDDA ANTONIO, *Sardegna, stagione felice*. Copertina

### 1967

MANZONI ALESSANDRO, *I Promessi sposi*, edizione discografica. Copertina

### 1968

LÜTGEN KURT, *Il mistero del passaggio di Nord-Ovest*. Copertina

### 1969

VALORI FRANCESCO, *I grandi corsari*. Sovraccoperta

### 1970

FELD FRIEDRICH, *Il maestro di Magonza*. Sovraccoperta

### 1971

PASQUALINO FORTUNATO, *Il ragazzo delle cinque isole*. Copertina

PESCE ALBERTO, COLOMBINI ROMANO, *Proposte*, Antologia Italia per la Scuola Media. Copertina

### 1972

CARGNONI GIACINTO, *America Latina: l’umanità alla prova*. Copertina

DE LATIL PIERRE, *Operazione Luna*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Africa ieri e oggi*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Canzoni e società*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *La musica e l’uomo. Corso di educazione musicale per la scuola media*, Copertina

GOSTINI GIORGIO, *I gaminés della Carrera Decima*. Copertina

GRAZZANI ROBERTA, *Giovanna, il coraggio e la paura*. Copertina

MAMBRINI MARCO, *Un concilio per il mondo*. Copertina

PARENTI GIULIANO *Il progresso e l’uomo*, Copertina

PARENTI GIULIANA, *La televisione*, Copertina.

VAUTHIER MAURICE *Il pianeta Kaltar*. Copertina

VOLPI DOMENICO, *Ankur il sumero*. Copertina

VOLPI DOMENICO, *Sigfrido e i Nibelunghi*. Tavole fuori testo

VOLPI DOMENICO, QUINTAVALLE RUGGERO, *Tra cronaca e storia*. Copertina

ZUCCHINI GIAN LUIGI, *Tempo libero per la musica*. Copertina

## 1973

CAI GRAFFAGNINI CARLA, *I reduci*. Copertina

FELD FRIEDRICH, *Il gattino che perdette la sua ombra. Ed altri racconti*. Illustrazioni

KEMPER ALFRED, FLADT RUDIGER, GIORDANO LANZA FRANCESCO, *Costruiamo la chimica*. Copertina

LATINI ANGELA, *Viva la libertà*. Copertina

MEISSEL WILHELM, *Una traccia nella caverna*. Copertina

SCAGLIOSO COSIMO, *Scuola Media: passato e presente*. Copertina

SCIACCALUGA GIORGIO, *Tempo libero per il teatro*. Copertina

STOLFI GIULIO, *La bandiera sul campanile*. Copertina

TONNA GIUSEPPE, *Civiltà e problemi*. Copertina

VARVELLI LOMBARDI MARIA LUDOVICA, *Tempo libero per il gioco*. Copertina

ZAMBON ZOILA, *Primavera al mio paese*. Copertina

## 1974

ARCAINI GIUSEPPE, *Penser agir parler*, Corso di lingua francese per la scuola media. Copertina

ARDIZZONE EBE, ROCCO DE LEÓN PINA, *Europa: un'idea*. Copertina

BASCIALLI GAMBA LUCIA, *Tempo libero per il cinema*. Copertina

CARATELLI GIANNI, *La rete a bordo*. Copertina

*Cerchiamo e scopriamo. Albo sussidiario per le classi del secondo ciclo*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *La musica e l'uomo. Quaderno di lavoro*. Copertina

DELLA SETA FABIO, *La banda archeologica*. Copertina

DI ROSA GINO, *Tempo libero per il lavoro manuale*. Copertina

GRIMAUDDO LEONARDO, *Tempo libero per lo sport*. Copertina

LÜTGEN KURT, *Dietro i monti l'oro*. Copertina

MAMBRINI MARCO, *La guerra*. Copertina

VON WIESE JOHN J., *Le mura di Troia*. Copertina

DE CESCO FEDERICA, *Il giorno in cui Aiko scomparve*. Copertina

UGOLINI GHERARDO, *Il piccolo Dante*. Copertina

## 1975

BORASIO WALTER, *Tempo libero per le ricerche di natura*. Copertina

CARGNONI GIACINTO, *Roma: trionfo e decadenza*. Copertina

MILANESI ARTURO, *Economia e oltre*. Copertina

MILANESI ARTURO, *Lo sport impegno o evasione*. Copertina

VALENTINI HERMES, *L'esperienza plastica*. Copertina

VAUTHIER MAURICE - DELLA CASA MAURIZIO, *L'età romantica*. Copertina

## 1977

ALCOTT LUISA MARIA, *Piccole donne*. Copertina

ARDIZZONE EBE, ROCCO DE LEÓN PINA, *Israele: lo Stato-problema*. Copertina

BORASIO WALTER, *Tempo libero per la ricerca geografica*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Voci Suoni Rumori*. Copertina

FRUTTU ANTONIO, *Pellirosse: fine di un popolo?*. Copertina

JEIER THOMAS, *La corsa all'oro*. Copertina

MARCHIÒ BRIGNALI FOSCA, *L'oro delle ginestre*. Copertina

RICCABONE PIETRO, *Il movimento operaio*. Copertina

TETTAMANZI MARIA, *Diario di un due di briscola. Ricordi autobiografici: 1943-1945*. Copertina

TWAIN MARK, *Le avventure di Huckleberry Finn*. Copertina

VOLPI DOMENICO, *Didattica dei fumetti*. Copertina

## 1978

ASCENZI SALVATORE, *Benvenuto Cellini. Arte e avventura*. Copertina

CASSINI MARINO, *Zurigo, operazione cassaforte*. Copertina

PESCE ALBERTO, MASSENTI ANNA, *Il giornale. Chi - che cosa - per chi*. Copertina

SCIACCALUGA GIORGIO, *Laboratorio teatrale*. Copertina

ZAMBON ZOILA, *La gioia era là*. Copertina

UGOLINI GHERARDO, *Animali parlanti*. Illustrazioni

*Esercizi graduati di aritmetica*. Copertina

## 1979

CARGNONI GIACINTO, *2 giugno 1946: nasce la repubblica*. Copertina

ZUCCHINI GIAN LUIGI, *Il museo come esperienza didattica*. Copertina

### 1980

CALLIERI M., ZANCHI LUIGI, *Avvio alla conoscenza della realtà e uso della lingua*. Copertina

FOCE ANNA, *È sempre festa*. Copertina

SALUCCI SERGIO, FAVERO LUIGI, *Leggere Parlare Scrivere. Letture per il 2° ciclo*. Illustrazioni

### 1981

*Le attività educative nella sezione dei piccoli*. Illustrazioni

HEUSS NELLY, *Musica e movimento. Attività giocate per l'avviamento al ritmo*. Copertina

LAGEDER ELISABETTA, MASSENTI ANNA, *Il giornale a scuola*. Copertina

VERNE GIULIO, *Michele Strogoff*. Copertina

### 1982

POLCARI CESARE E RAFFAELE, CARRARA CATERINA, SALERA CIRO, *L'area scientifica. Corso di scienze chimiche fisiche e*

*naturali per la scuola media*. Illustrazioni

### 1983

SALE GIOVANNI, *Penso e scrivo*. Copertina

SALUCCI SERGIO, *Uomo. Natura. Civiltà. Corso di testi sussidiari per il 2° ciclo della scuola elementare*. Copertina

UNGARI ALDO, MAZZELLI RICCARDO, ROMEO ANTONINO, *Il nostro pianeta*. Illustrazioni di Giuliano Prati e Piero Casari. Illustrazioni di Giuliano Prati, Piero Casari, Andrea Montini

ZAINA ITALO, *Al tempo dei mammut*. Copertina

### 1984

CALZOLANI SERGIO, OTTAVIANO EDOARDO, PALAZZONE CLAUDIA, *Sapere e fare. Corso di educazione tecnica per la scuola media*. Copertina

GALZIGNA LAURO, RIGOBELLO MARIA PIA, *Chimica. Corso per i licei e gli istituti magistrali*. Copertina

MORRA GIANFRANCO, PASSERI PIGNONI VERA, *Il ramo d'oro*. Grafica

### 1985

GALZIGNA LAURO, RIGOBELLO MARIA PIA, *Corso di chimica*

*per gli istituti tecnici commerciali*. Copertina GEREMICCA ELDA, MAURIZIO LUCILLO, TRENTI ZELINDO, *L'uomo che guarda a Dio*. Copertina

GIUNTI ALFREDO, *Scuola nuova Sussidiario*. Copertina

PERANTONI SAVARESI GIULIANA, *L'educazione psicomotoria fisica sanitaria nella scuola materna. Teoria e pratica*. Copertina

### 1986

CALZOLANI SERGIO, *Sapere e fare*. Copertina

CAVALIERI D'ORO GUERRINO, *Imparo ad esprimermi con proprietà. Dal lessico all'espressione*. Copertina

D'ALESIO CORRADO, PASETTI ALDO, *I grandi poemi dell'umanità*. Illustrazioni

DELLA CASA MAURIZIO, *L'esperienza e la musica*. Corso di Educazione Musicale per la scuola media. Copertina, Illustrazioni di Giuliano Prati e Piero Casari

FACCO GIANNINA, *Grammaticetta allegra. Per il primo ciclo*. Copertina

REGGIANI VERA, FIOZZI ALFREDO, *Matematica oggi*. Quaderno per gli alunni secondo i

nuovi programmi della scuola elementare. Copertina

SACRISTANI MOTTINELLI MARIAFRANCA, *Mondolettura*. Letture per il secondo ciclo della scuola elementare. Copertina VALLE GUGLIELMO, *Il mio primo vocabolario illustrato*. Illustrazioni

VERNE JULES, *I figli del capitano Grant*. Tavole a colori

### 1987

ALTERIO RENATA, *Chimica e società*. Corso di chimica per gli istituti tecnici commerciali e per geometri. Copertina

ARCIDIACONO SALVATORE, BRESAN ANGELO, RIGOBELLO MARIA PIA, *Scienze e ricerca*. Corso di scienze chimiche, fisiche e naturali per la scuola media. Copertina di Giuliano Prati. Illustrazioni di Fausto Borrani, Pietro Casari, Giuliano Prati

CROSERA SILVIO, LUCCHETTA SONIA, *Giochiamo con le parole*. Copertina

D'ERSILIA MARIA, ZANCHI LUIGI, CALLIERI M., PRESENZA F., ROCCA ANGELA, LA PIANA M.A., *Crescere ogni giorno*. Sussidiario. Illustrazioni di Lino Simeoni, Giuliano Prati, Marina Vecchi. Copertina di Giuliano Prati



MILANESI ARTURO, *Racconti gialli*. Illustrazioni

### 1988

ALTERIO RENATA, *Obiettivo chimica*. Corso di chimica per i licei e gli istituti magistrali. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Scritto e parlato*, Copertina Giuliano Prati. Illustrazioni di Piero Casari e Giuliano Prati

GENNARI MARIO, *Beni culturali e scuola*. Copertina

LAGEDER ELISABETTA, DI ROSA GINO, *L'immagine e la comunicazione. Didattica del linguaggio iconico*. Copertina

LAGEDER ELISABETTA, LAGEDER LUIS, *Il cerchio della comunicazione. Didattica dell'ascoltare e del pensare*. Copertina

RESEGOTTI NUCCIA, *Il programma è inchiodato*. Copertina

### 1989

DE AMICIS EDMONDO, *Cuore*. Copertina

CALZOLANI SERGIO, SABELLI MARIA GRAZIA, *Tecnica 2000. Corso di educazione tecnica per la scuola media*. Copertina

LAGEDER ELISABETTA, BETTI ADRIANA, *Leggere il giornale. Metodologia e didattica*. Copertina

PIARDI FLAVIO, *I magli*. Copertina

PIARDI FLAVIO, *I mantici*. Copertina

MELISSANO MARINO, *Merceologia. Per gli istituti tecnici commerciali ad indirizzo amministrativo*. Copertina di Giuliano Prati. Illustrazioni di Adriana Benini, Andrea Montini, Giuliano Prati, Lino Simeoni

SIMONI CARLO, *Il mulino*. Copertina

FLAVIO PIARDI, *I pestelli*. Copertina

FLAVIO PIARDI, *La segheria*. Copertina

SERGIO SALUCCI, *Progetto bambino/due*. Schede di esercizio delle capacità infantili. Copertina

*Progetto scienze*. Corso di scienze per la scuola media. Copertina

SALUCCI SERGIO, FAVERO LUIGI, *Progetto lingua*. Grafica

VENTALLÓ GIVANEL M<sup>a</sup> EULALIA, *Progetto bambino/uno*. Schede di esercizio delle capacità infantili per lo svi-

*luppo multidimensionale della personalità*. Copertina ZUCCHINI GIAN LUIGI, *Didattica del museo e dell'immagine*. Copertina

### 1990

VIANELLO PIERGIORGIO, TEBALDI C., REGALIA GIOVANNA, POLO D'AMBROSIO LAURA, MONTI G., GRASSI MARIANGELA, *L'avventura dell'arte*. Illustrazioni

BARONI PIERGIORGIO, *Corso di matematica. Per il biennio delle scuole secondarie superiori*. Copertina

DI ROSA GINO, RAPELLI NINO, *Dentro la parola. Didattica della etimologia e della enigmistica*. Copertina

GENTILE GIANNI, RONGA LUIGI, SALASSA ALDO, *Corso di storia*. Copertina

LAGEDER ELISABETTA, LAGEDER LUISA, *La comunicazione pubblicitaria*. Copertina

MAMBRINI MARCO, *Racconti fantastico*. Illustrazioni

RIANI IACOPO, *Fisica, modello della realtà. Per le scuole secondarie superiori*. Copertina

### 1991

MONCHIERI LINO, *Buongiorno Europa*. Copertina

CATTARUZZA FRASCHINI OLGA, FRASCHINI FRANCO, *Grandi cronache*. Illustrazioni

DELLA CASA MAURIZIO, *Analisi della frase semplice e complessa*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Capire e comunicare*. Copertina Giuliano Prati. Illustrazioni di Piero Casari, Andrea Montini, Giuliano Prati

GALZIGNA LAURO, PAVONI FIORELLO, RIGOBELLO MARIA PIA, *Chimica organica e industriale. Corso per istituti tecnici industriali con esercitazioni di laboratorio*. Copertina di Giuliano Prati. Illustrazioni di Fabrizio Battista, Pietro Casari, Giuliano Prati

MAMBRINI MARCO, *Novelle verghiane*. Illustrazioni

RESEGOTTI NUCCIA, *Una vacanza diversa*. Illustrazioni

TORCHIO ALVARO, *Racconti di fantascienza*. Illustrazioni

### 1992

ARCIDIACONO SALVATORE, *Animali che stanno scomparendo*. Copertina

BENDER LIONEL, *Il mondo animale e vegetale*. Copertina

CALZOLANI SERGIO, *L'energia e l'uomo*. Copertina

CALZOLANI SERGIO, SABELLI MARIA GRAZIA, *Tecnologie per il futuro. Grafica e informatica. Corso di educazione tecnica per la scuola media*. Copertina

COLOSIO GEMMA, GILIANI TERESITA, *Obiettivo algebra. Corso di scienze matematiche per la scuola media*. Copertina

GAMLIN LINDA, *La vita e l'uomo*. Copertina

MAMBRINI MARCO, *Racconti realistici*. Illustrazioni

VALLE GUGLIELMO, *Piccolo dizionario*. Copertina

### 1993

BARDELLONI BIANCA, MILANESI ARTURO, *Pagine di donne. Testi di "narrativa femminile"*. Illustrazioni

CALZOLANI SERGIO, MICCINESI GIORGIO, *Educazione tecnica*. Copertina

CATALANO PREUSSNER MARINA, CERIOLI MAZZONI LIDIA, FORANI GIOACCHINO, *Leggiamo in italiano*. Copertina

CULLEN DEREK, MURRAY-ROBERTSON JOHN, *Le grandi esplorazioni*. Copertina

DELLA CASA MAURIZIO, *Pensare la musica*. Copertina

GENZO CARLO, MAGAGNOLI DONVINA, *Scienze chimiche, fisiche e naturali*. Copertina

MELISSANO MARINO, *Analisi chimiche e merceologiche*. Copertina

MELISSANO MARINO, *Elementi di merceologia*. Illustrazioni

RESEGOTTI NUCCIA, *La banda dei giardinetti*. Illustrazioni

VOLPI DOMENICO, *Il signore delle battaglie. L'epopea del Cid*. Illustrazioni

WILDE OSCAR, *Il fantasma di Canterville*. Copertina

JEMMA ENZO, *L'isola dimenticata*, Copertina

### 1994

DELLA CASA MAURIZIO, *Costruire e capire testi e discorsi*. Copertina di Giuliano Prati. Illustrazioni di Piero Casari e Giuliano Prati

MAMBRINI MARCO, *Novelle pirandelliane*. Illustrazioni

MICCINESI GIORGIO, *Tecnica-mente*. Tavole illustrate di apertura dei capitoli

PIRANDELLO LUIGI, *Il fu Mattia Pascal*, Copertina

PITTAU MASSIMO, *Poesia e letteratura. Breviario di poetica*. Copertina

PITTAU MASSIMO, *Poesia e letteratura. Breviario di poetica*. Copertina

ZELLI ALDO, *Il sogno di Settimio Severo*. Illustrazioni

### 1995

GALZIGNA LAURO, PAVONI FIORELLO, RIGOBELLO MARIA PIA, *Dentro la chimica*. Copertina

MORINI ELISABETTA, *Informatica insieme*. Copertina

RIGATO MARIA TERESA, *Racconti d'avventura*. Copertina

VIANELLO PIERGIORGIO, FALCIANI LUISA, *Educazione artistica*. Copertina

SCHMOECKEL REINHARD, *Più forti delle armi*. Copertina

### 1996

TOZZI FEDERIGO, *Con gli occhi chiusi*. Copertina

VERGA GIOVANNI, *Mastro Don Gesualdo*. Copertina

### 1996

MAMBRINI MARCO, *Racconti italiani del dopoguerra*. Illustrazioni

SCALMANA GABRIELE, *Scienze della vita. Biologia per le scuole secondarie superiori*. Copertina

### 1998

ROCCHI PAOLO, *Corso di informatica*. Copertina

### 1999

GIOVANESSI ANTONIO, *Il milione di Marco Polo*. Illustrazioni

### 2003

PALINI ANSELMO, *Le carte dei diritti*. Copertina





## La letteratura critica

«Esiste una geometria che non è il riassunto astrante: linee superfici dalla infinita varietà del volto delle cose, ma diviene modo per insinuare silenzio, ordine, intimità riflessiva [...].

Su questa strada cammina Giuliano Prati. La sua sensibilità, la maniera che gli è propria di accostarsi al mondo con estrema discrezione l'hanno spinto [...] nelle zone della geografia artistica dove non v'è mutar di foglie, il cielo appare senza nubi, le vie sembrano ora assortite, ora sospese. L'assenza dell'uomo almeno, come presenza fisica è totale.

Sono quartieri vagamente di nessuno, muri sui quali vagamente la luce sbatte o si nasconde nell'ombra che si inseguono in un variar di superfici che si rimandano l'una all'altra, [...] i voltini, le finestre, i brevi bagliori di una piazzetta, la prospettiva breve chiusa da quinte ben definite, tutto concorre ad una dimensione "altra"

quale significato più vero e profondo di quella geometria». **Luciano Spiazzi, 1977**

«Prati esce finalmente dall'ombra con un gruppetto di tele di sapore novecentista, ove si coglie la lezione di maestri come Carrà e Morandi». **Attilio Mazza, 1977**

«Archi, finestre, portici, cortiletti, qua e là qualche misero albero stecchito, e dovunque la solitudine, il vuoto, il silenzio. Le case sono geometricamente squadrate e solo l'uso del chiaroscuro e dello sfumato attenua in questi paesaggi il senso del meccanico: [...] un filo di poesia crepuscolare corre in questo senso di tempo immobile e remoto, fissato in una malinconia sospesa». **Elvira Cassa Salvi, 30 gennaio 1979**

«Giuliano Prati introduce un criterio, potremmo chiamarlo ascetico, di spoliazione

del colore, il quale acquista una patina arcaica, un senso di vetustà, il peso del tempo. Il pittore fa avvertire la dimensione umana insita nelle cose, nelle facciate che dipinge: volti di pietra in cui il colore traccia o insegue una storia lieve: imprime dei lineamenti, toglie quanto di decorativo, di piacevole, potrebbe apparire. È quindi una pittura che – in discussione e conoscenza dei propri limiti – tende a valori non naturalistici ma di aperta, arida se vogliamo, ma sempre con una dolente passione, umana, realtà. La sua scelta, le scelte di un realismo severo e caldo ad un tempo, l'eliminazione sia di reminescenze cromatiche, sia di istanze sociali dimostra che ha intravisto con lucidità critica come la linea più sicura della grafica e della pittura del Novecento italiano sia contesto di oggettività, di verità, di pudico amore per le cose e gli uomini: perché scatti la fiamma della poesia». **Guido Stella, 1982**



«Nell'incisione Prati rivela quanto può dar di condensato, sobria poesia, l'esercizio quotidiano di quest'arte; con un disegno che non rimane mai esornativo, esteriore, tocca il cuore degli oggetti, delle cose; fa rivivere la realtà in un'atmosfera tutta sua, intima e cordiale, oggettiva e pervasa da un a passione umana che appartiene precisamente alla personalità, alla psicologia dell'artista».

«La composta struttura compositiva delle sue opere crea all'interno della rappresentazione figurativa, un'armonica scomposizione di piani, creando una sensazione di atmosfera sognante. Il colore, mai violento e mai a toni contrastanti, ha però una ricchezza scintillante e impercettibile, posandosi delicatamente sulla tela, così da creare una sensazione di alta poesia».

**Guido Stella, 5 febbraio 1982**

«Si può parlare di "poesia del segno", uno stile lineare e semplice che si inserisce come essenza nella struttura del quadro ed illumina l'insieme attraverso la purezza e l'eleganza della linea».

«La tavolozza tonale si risolve nei marroncini, nei gialli, nei rosa, per amalgamarsi nei bianchi appena appena smorzati da un impasto dolce che predilige i toni smorzati, ma che lascia ampio spazio alla purezza della struttura scenica e della perfezione formale». «Il richiamo ai temi usuali del quotidiano che Prati ci presenta nella rassegna attuale, sono un esempio di un ritorno del linguaggio dell'arte a ricerche e modi espressivi di consolidata affermazione [...] una pittura pacata dove il disegno ha una sua essenziale funzione

espressiva». «Nella grafica Prati si presenta ancora come fine interprete nella sua ricerca di temi essenziali che costruiscono l'insieme». «In queste immagini, che si susseguono come dei versi di una poesia è racchiuso il sentimento dell'artista che vorrebbe fermare per un tempo infinito l'anima racchiusa negli oggetti stessi».

**Ester Martinelli, 27 ottobre 1984**

«Se dall'opera ad olio si passa alla grafica, risalta ancora meglio il taglio di semplicità e di essenzialità che caratterizza il lavoro di questo bresciano. Sono in genere nature morte dalla struttura compositiva scarna ed equilibrata, un ponte d'appoggio con le cose fuori di noi che non riflettono sgomento di vuoto o di distacco bensì un lirismo quieto, silenzioso, quel tanto di sospensione poetica di fronte all'evidenza di ciò che esiste, chiaro nella presenza nitida e rassicurante».

**Luciano Spiazzi, novembre 1984**

«Si avvertono tuttavia note nuove sulla dominante di fondo. Le architetture semplici e squadrate di case rustiche e nude, in apparenza vuote e deserte, qui si aprono su cortili e interni, rivelando una vita, sia pur ancora nascosta e segreta. Le stesse strutture sono più mosse e varie, in una serie di cortili con portici, poggioli, bifore, archi, ringhiere». «In un altro gruppo di opere si intravedono gli interni, umili interni di cucine popolari, con qualche natura morta, a sua volta umile». «Regna sempre, su tutto, un'atmosfera di silenzio, di solitudine, di abbandono. Un'austerità conventuale, contemplativa».

**Elvira Cassa Salvi, 12 marzo 1986**

«Opera professionalmente come illustratore anche come progettista grafico, realizzando nell'illustrazione un equilibrio di gusto bilanciando lo spazio popolato di personaggi affabili e talvolta bonariamente ironici. In pittura la sintetica scansione dello spazio si concreta in una sostanza coloristica variegata e pastosa, densa di lirici effetti che rendono poetiche le francescane presenze architettoniche dei muri o le esili trame dei rami».

**Alberto Zaina, novembre 1991**

«Sempre abbiamo notato una costante tipica: quella sua pittura scabra, pallida, come di muro grezzo, di affresco dilavato; una pittura in stretta armonia con le immagini di architetture elementari, nude, povere, conventuali.

Case popolari sempre deserte, strade abbandonate con la sola presenza d'alberi spogli, stecchiti. In questa ultima mostra, [...] c'è un notevole passo avanti verso un mondo meno severo e rigido, verso persino l'ingresso del colore, come se un'aura nuova, un'aura primaverile, fosse entrata a riscaldare le austere mura, a infondere dovunque nuova vita, fino a entrare e a veder animarsi gli interni, finalmente caldi di umana seppur invisibile presenza. Presenza che si fa sentire nei particolari, nelle stanze arredate, nei piccoli oggetti che fanno dolce una dimora, nelle nature morte di frutta e di fiori, che ingentiliscono ancor più l'attuale tappa di Prati vero una meno rude e severa, anzi più calda, suadente sensibilità».

«Prati dà prova della sua qualità grafica, attraverso l'uso del monotipo, cioè una particolare tecnica che si vale del vetro in-



chiostrato su cui viene impresso il foglio di carta». **Ester Cassa Salvi, 16 marzo 1988**

«Il lavoro pratiano poggia su acquisizioni culturali, recenti e lontane, all'epoca degli studi sul lungo esercizio professionale di grafico alla Scuola Editrice. Queste coordinate spiegano le radici della grande lezione quattrocentesca in quella cubista del primo Novecento, rivissuto in una dimensione metafisica, e l'amore per il segno costantemente inseguito per cogliere il senso delle forme». «Pittura di ritmi e di volumi, scabra e coloristicamente asciutta: paesaggi interiorizzati, case ammassate come in un fraterno abbraccio, antichi borghi silenziosi, umanamente vibranti, strade deserte». **Attilio Mazza, 1991**

«Questa muta contemplazione in magre stesure e in sottili vapori perlacei, rosati e cilestrini si regge su una solida semplicità di strutture ispirate ai maestri del Tre-Quattrocento, come al vocabolario cubista e cézanniano.

Un lavoro sull'ossatura dell'immagine, quasi a sottolineare il permanere delle forme interne come "resistenze" di un mondo destinato a scomparire ma salvato nell'incanto della memoria proprio come sotto la coltre di neve che ricopre tanti di questi paesaggi». **Fausto Lorenzi, 11 febbraio 1991**

«La grafica [...] dà all'immagine una assoluta compostezza, una rigorosa struttura formale, quasi poi per negarla attraverso le accensioni luminose che muovono la superficie della tela. I suoi paesi, i suoi

paesaggi, colti spesso sul piano ravvicinato, definiti attraverso alberi e case che danno all'immagine la presenza di un lavoro umano, sembrano voler sottolineare alcune ferme certezze in un'età caratterizzata da forti inquietudini e da incerti furori». **Mauro Corradini, 16 febbraio 1991**

«Il gruppo della generazione di mezzo si chiude con Giuliano Prati il quale, oltre all'illustrazione didattica, in cui sa operare efficaci sintesi, è particolarmente ispirato nel dare "vesti editoriali" alle pubblicazioni, con sensibilità grafico-pubblicitaria, unendo al gusto dell'illustrazione narrativa, quello dell'impaginazione e della scelta di corpi e caratteri: un illustratore a ciclo integrato». **Alberto Zaina, novembre 1991**

«I declivi dei prati, i casali di montagna, lo svolgersi nodoso di vetusti alberi, che sono evocati su alcune tele di questa mostra fanno riferimento a precisi luoghi della Valle, anche se Prati non ricerca la descrizione analitica, ma piuttosto le atmosfere e i ritmi dei paesaggi che porta nelle sue composizioni con l'essenzialità del disegno e con delicato e pastoso colore». **Alberto Zaina, 19 marzo 1992**

«Elabora un'immagine attraverso la rappresentazione verosimile della realtà [...] il rapporto mimetico viene forzato, in modo espressivo, attraverso l'accostamento di cromie che accendono l'immagine, le danno un senso nuovo. La verosimiglianza ribadita, viene, nel contempo quasi negata e superata da una necessità di dare all'im-

magine il senso segreto di una metafora di solitudine». **Mauro Corradini, 28 marzo 1992**

«Non si comprenderebbero grafica e pittura di Giuliano Prati se non tenessimo conto della sua consuetudine professionale con il rigore di una grafica in funzione precisa: migliaia di copertine di libri per una editoria bresciana testimoniano un lavoro nel quale non è lecito concedersi pressapochismi, abbandoni dilettanteschi. Ciò spiega il "mestiere" (e il gusto ostinato con cui esso viene perseguito) di una grafica che non si arresta davanti alle difficoltà di una tecnica che esige rigore e dedizione affinché si sprigioni alla fine la gioia dell'oggetto, della realtà afferrata nel suo colore, nelle sue vibrazioni più recondite, esaltate nelle luci e nelle ombre che la strutturano. La grafica non è l'ancella della fotografia, ma forma un'arte minore, tra il disegno e il dipinto, un momento di grazia dell'artigiano. Certo essa esige un continuato mestiere artigiano, ma esige anche (si pensi alla grafica di Bartolini e Morandi) una sensibilità finissima per far vibrare il tessuto compositivo, per cogliere liberamente la realtà dopo una strenua osservazione; è una maniera di esprimersi mai finita, perché la grafica permette variazioni che forse il colore non consente». **Guido Stella, 1992**

«Il colore componente primario nel dare vita espressiva all'immagine, in materiche stratificazioni del pigmento, onde conseguire cristalline trasparenze, varietà di impasti e sfumature, nell'idea dello spazio e

della luce, di un'atmosfera limpida e luminosa».

«Un iter di intensa ricerca pittorica nella visione del reale, di interiore scandaglio motivo e concettuale».

«Visualizza alberi secolari simili ad arcane mitiche creature protese verso la luce, pietre dalla voce antica, per l'erta del ronco, tra verdazzurre macchie di vegetazione, casolari sparsi, anfratti d'ombra e bagliori di luce». «Poche, essenziali le varianti cromatiche nell'opera di Prati, in stesure asciutte, a volte calcinose [...] analogie tecniche e pittoriche con murali [...] ma anche scorgere finezze e luminosità che ricordano certi affreschi catacombali, con lo stesso sentimento religioso».

**Oscar di Prata, marzo 1994**

«Prati si abbandona al ritmo costruttivo di paesaggi antichi, come in un correlativo oggettivo ha la mano che domina lo spazio della tela grezza e la mano che nei secoli ha scandito faticosamente quei luoghi. Il simbolo ritornante resta quello dell'albero nudo, a impigliare nella sua scorsa e nel reticolo dei suoi rami l'aria che gira intorno. Quest'aria non è impressionistica, in una mostra dominata da neviccate e colori di nevi».

**Fausto Lorenzi, 1996**

«Un mondo di nitide architetture, di quieti borghi campestri e valligiani chiusi in geometrie vuote di personaggi, ma non svuotate dell'umano [...]. È come se Prati, nei suoi lavori, ripercorresse uno per uno i gesti degli uomini che nei secoli hanno costruito, pietra su pietra, quelle case,

quei muri a secco, quegli acciottolati e quei tratturi». «I suoi luoghi vivono sempre più in una luce leggera e filmica, che ha la liquidità lieve lieve dell'evocazione favolosa».

**Fausto Lorenzi, 18 marzo 1998**

«Giuliano Prati, a lungo illustratore alla "Scuola Editrice" torna all'UCAI con un suo mondo di sommessà, sapiente educazione. La cifra è definita da tempo: in un vago cézannismo, su un traliccio disegnativo saldamente geometrizzante, i suoi volumi s'alleggeriscono in una delicata vibrazione cromatica e luminosa che non li disfa, ma ne rende più evidente la percezione evocativa».

«Ora la modulazione s'è fatta più salda, e convince soprattutto dove in forma più sintetica, in scorci ravvicinati, compatta la dimensione emotiva al ritmo del paesaggio, in certe fughe di scale, in certo schiudersi più vibrante di terrazzamenti, come a far "smottare" nel flusso lirico la fermezza illustrativa. Ma sempre senza eccessivi sussulti, in un rammentare sottovoce».

**Fausto Lorenzi, 18 marzo 2000**

«Non c'era settore del disegno che non conoscesse, non c'era tecnica grafica e pittorica che non abbia sperimentato, attraverso doti tecniche e grande sensibilità poetica. Ha lavorato nel campo del disegno scientifico, nei testi di storia, come in quelli di filosofia; ha illustrato libri di testo per bambini dove sapeva unire il disegno al desiderio di imparare attraverso l'immagine. Avendo disegnato di tutto, aveva una cultura vastissima. [...] Ha pro-

dotto per trent'anni i calendari per la sua casa editrice, che sono entrati in tutte le scuole d'Italia». «La sua matita si è trasformata in un pennello dove, pur in un segno preciso e definito, è il colore che domina e qualifica l'opera. Un colore mai chiassoso, delicato e sensibile come la sua personalità».

**Augusto da Ponte, 2003**

## Bibliografia

a cura di Anna Fausti Prati e Alberto Zaina

- L. SPIAZZI, *Presentazione* in Catalogo per la mostra all'AAB, 1 febbraio 1977.
- L. SPIAZZI, *Arte in città*, in «Bresciaoggi», 26 febbraio 1977.
- A.Ma [A. MAZZA] *Premio di pittura Olimpia: si inaugura stasera la mostra*, in «Giornale di Brescia», 23 dicembre 1977.
- L. SPIAZZI, *Arte in città*, in «Bresciaoggi», 27 gennaio 1979.
- E.C.S. [E. CASSA SALVI], *Mostre d'arte. Giuliano Prati*, in «Giornale di Brescia», 30 gennaio 1979.
- Villanuova. Premiati ventisette scultori e pittori*, in «Il Giorno», 27 giugno 1979.
- Pittura e scultura al premio Villanuova*, in «Giornale di Brescia», 25 giugno 1979.
- L. SPIAZZI, *Presentazione* in Catalogo per la mostra al "Poliedro" di Cremona, ottobre 1979.
- P. NEGRI, *Cronache d'arte. Giuliano Prati al Poliedro*, in «La Provincia», 13 novembre 1979.
- L. SPIAZZI, *Presentazione* in Catalogo per la mostra all'AAB, febbraio 1980.
- E.D.M., *Mostre d'arte*, in «Il Gazzettino», 13 febbraio 1980.
- G.D.B. *In mostra*, in «Il diario di Venezia», 19 febbraio 1980.
- G. GASPAROTTI, *Prati*, in «Gente Veneta», 23 febbraio 1980.
- La Vernice*, febbraio 1980.
- A. BALLIS, *Mostre d'arte a Venezia*, in «Corriere Veneto», 19-25 febbraio 1980.
- R. LONATI, *Dizionario dei pittori bresciani, ad vocem "Prati Giuliano"*, Brescia 1980.
- Cronaca di Belluno. Con successo Prati alla Radice*, in «Il Gazzettino», 6 febbraio 1981.
- I. ROSSI, *Belluno. Una gita in una stanza*, in «L'Amico del Popolo», 31 gennaio 1981.
- RIV, *Giuliano Prati alla Radice di Belluno*, in «Corriere Veneto», 3-9 febbraio 1981.
- G. STELLA, *Presentazione* in Catalogo per la mostra alla Piccola Galleria UCAI, Brescia, 1982.
- E.C.S. [E. CASSA SALVI], *Nelle Gallerie*, in «Giornale di Brescia», 31 gennaio 1982.
- L. SPIAZZI, *Arte in città*, in «Bresciaoggi», 30 gennaio 1982.
- G. STELLA, *Giuliano Prati all'Ucai*, in «La Voce del Popolo», 5 febbraio 1982.
- A.D.P. [A. DA PONTE], in «L'Amico del Popolo», 13 marzo, n. 11, 1982.
- L. SPIAZZI, *Arte in città*, in «Bresciaoggi», 8 marzo 1983.
- L. SPIAZZI, *Presentazione* il Catalogo per la mostra *D. Giustacchini, R. Laffranchini, G. Prati* alla piccola Galleria UCAI, Brescia, aprile 1983.

E.C.S. [E. CASSA SALVI], *Mostre d'arte. Giuliano Prati*, in «Giornale di Brescia», 1 maggio 1983.

*Giuliano Prati alla "Delfino"*, in «Adige», 18 aprile 1984.

E. MARTINELLI, *Rovereto. Giuliano Prati ricerca la poesia del passato*, in «Adige», 27 aprile 1984.

L. SPIAZZI, *Presentazione* in Catalogo per la personale *Omaggio a Belluno*, novembre 1984.

*Giuliano Prati alla De Luca*, in «Il Gazzettino», 8 novembre 1984.

L. SPIAZZI, *Presentazione* in Catalogo per la personale alla Piccola Galleria UCAI, Brescia, marzo 1986.

L. SPIAZZI, *Arte in città. Il bresciano Giuliano Prati alla piccola Galleria*, in «Bresciaoggi», 8 marzo 1986.

G. STELLA, *Prati e Isoli alla "Piccola Galleria"*, in «La Voce del Popolo», 11 aprile 1986.

L. SPIAZZI, *Arte in provincia. Desenzano. Prati e le marionette di Muchetti*, in «Bresciaoggi», 26 settembre 1986.

A. ZAINA, *Presentazione* in Catalogo per la *Mostra del libro per ragazzi e di illustratori bresciani*, Brescia, Settima Circoscrizione, 27-30 Novembre 1986.

L. SPIAZZI, *Prati alla "Piccola" Arte in città*, in «Bresciaoggi», 12 marzo 1988.

E.C.S. [E. CASSA SALVI], *La fioritura di Giuliano Prati*, in «Giornale di Brescia», 16 marzo 1988.

G. STELLA, *Giuliano Prati alla "Piccola"*, in «La Voce del Popolo», 12 marzo 1988.

M. PUGLIESE, *L'anima le leggende dell'antica Valtrompia*, in «Giornale di Brescia», 1 ottobre 1988.

L. SPIAZZI, *Tavolozza intinta nella terra contadina*, in «Giornale di Brescia», 9 ottobre 1988.

A. ZAINA, *Ripresa l'attività espositiva*, in «La Voce del Popolo», 21 ottobre 1988.

R. BRESCIANI, *Il senso dell'esistenza, Presentazione* per la *Mostra Il senso dell'esisten-*

*za*, Irma (Bs), 22 luglio - 16 Agosto.

A. MAZZA, *La poesia della forma, Presentazione* in Catalogo per la mostra alla Piccola Galleria UCAI, Brescia, febbraio 1991.

F. LORENZI, *Borghi della memoria*, in «Giornale di Brescia», 11 febbraio 1991.

M. CORRADINI, *Arte in città. Giuliano Prati alla Piccola Galleria*, in «Bresciaoggi», 16 febbraio 1991.

A. ZAINA, *Prati: la forza semplice della poesia*, in «La Voce del Popolo», 15 febbraio 1991.

A. ZAINA, *Presentazione* per la mostra *Illustratevi gli occhi*, Galleria Ken Damy, a cura dell'Associazione ABC, Brescia, novembre 1991.

- A. ZAINA, *Vallearte. Accanto, gli olii di Giuliano Prati*, in «La Valle», 14 novembre 1991.
- A. MAZZA, *Vittorio Piotti scultore, Giuliano Prati pittore*, Presentazione in Catalogo per la mostra alla Piccola Galleria UCAI, Brescia, febbraio 1992.
- A. ZAINA, *Vallearte. Artisti della Valle*, in «La Valle», 19 marzo 1992.
- M. CORRADINI, *Arte in città*, in «Bresciaoggi», 28 marzo 1992.
- O. DI PRATA, *Presentazione* in Catalogo per la mostra alla Piccola Galleria UCAI, Brescia, marzo 1994.
- F. LORENZI, *Mostre in città. Giuliano Prati*, in «Giornale di Brescia», 17 febbraio 1996.
- F. LORENZI, *Mostre in città. Piero Gerenzani all'Aab, Giuliano Prati all'Ucai*, in «Giornale di Brescia», 18 marzo 1998.
- R. BERETTA, *Calendari, il gap dei cattolici*, in «Avvenire», 10 gennaio 1998.
- F. LORENZI, *Mostre in città. Giuliano Prati all'Ucai, Franz Von Bayros alla Galleria dell'Incisione. Tralicci sommessi e perfide, avvolgenti carezze*, in «Giornale di Brescia», 18 marzo 2000.
- A. CHIAPPANI, *I paesaggi di Prati all'Ucai*, in «La Voce del Popolo», 24 marzo 2000.
- P. MACULOTTI, *Nel labirinto delle parole. Una raccolta di poesie di Pier Luigi Piotti, con le illustrazioni di Giuliano Prati*, in «Bresciaoggi», 31 gennaio 2002.
- C.F [C. FACCHINI], *Brescia, omaggio alla montagna*, «Giornale di Brescia», 28 maggio 2002.
- A.D.P [A. DA PONTE], *Addio Giuliano Prati. Una vita in punta di matita*, in «Giornale di Brescia», 10 novembre 2003.
- M. VALOTTI, *La grafica editoriale tra storia e illustrazione. «Figure» nel panorama bresciano del primo Novecento*, in «Annali di storia dell'educazione», 10 (2003), pp. 333-353.
- M. VALOTTI, *Gli illustratori*, in *Editrice La Scuola 1904-2004. Catalogo storico*, a cura di L. Pazzaglia, Brescia 2004, pp. 191-197.
- F. BUGATTI, *Editrice La Scuola, 1904-2004*, in *Dalla Pergamena al monitor*, a cura di G. Petrella, Brescia 2004, p. 300.
- DAM., *Per "L'alpino nell'arte" in mostra Piotti e Prati*, in «Bresciaoggi», 20 giugno 2007.